L' AGRICOLTURA COLONIALE

Anno XXI — Ottobre, 1927 — N.o 10

Le Colonie nell'anno V.° del Regime fascista

Il fervore di opere che caratterizza il Regime fascista è documentato nel « Foglio d'ordini » che reca il bilancio del Regime nell'anno V.°, comunicato sintetico, che elenca le opere compiute e quelle in corso di effettuazione, che espone fatti concreti e cifre. È la nuova Italia che cammina rapidamente in ogni campo, dentro e fuori i suoi confini.

Molto eloquente il sobrio accenno ai progressi realizzati nelle Colonie. Coloro che allo studio dei problemi coloniali dedicano la loro attività, in ogni campo e in ogni paese, i pionieri della colonizzazione sovratutto, grandi e silenziosi coadiuvatori dell'opera del Governo, devono esultare. Governo centrale e Governi coloniali operano senza tregua in comunione di intenti, con larga e realistica visione del domani che ci attende. La marcia è rapida. E la volontà tutta tesa a perfezionare programmi e metodi, ad intensificare lo sforzo, ad ottenere da esso risultati più che possibile rapidi e fruttuosi.

Questa fase di concrete realizzazioni deve allietare tutti gli Italiani. Ma al tempo stesso ammonire.

Il nuovo indirizzo della nostra politica coloniale crea nuovi doveri a tutti coloro che collaborano alla grande opera. Deve ognuno, nel posto elevato o modesto che gli spetta, perfezionare il suo lavoro, accrescere il rendimento, collaborare in modo sempre più degno.

L' Istituto Agricolo Coloniale Italiano, che i problemi della valorizzazione delle Colonie agita da un ventennio, che dette largo contributo di studio e numerosi tecnici alle Colonie, che negli anni del disfattismo coloniale seppe mantenere alta la sua bandiera ed intatta la fede, assiste a questa fase costruttiva e feconda della politica coloniale con quell' intimo compiacimento di chi ha la persuasione di avere, sia pure assai modestamente, contribuito a rendere

possibile la magnifica realtà di oggi. È questo il premio migliore per i sostenitori dell' idea coloniale, e per chi, nelle lunghe e pazienti attese, seppe mantenere viva la fiamma della propria fede.

Il « Foglio d' ordini », nella parte che si riferisce alle Colonie, così si esprime:

Colonie Libiche: Norme organiche per il funzionamento dei Governi delle Colonie libiche. Soppressi gli Statuti del 1914 e i Parlamenti, si sono creati un Consiglio di Governo e un' Assemblea generale consultiva (Consulta generale) e si è affermata l'autonomia finanziaria delle due Colonie, col decentramento della gestione dei rispettivi bilanci. Riforma fascista per eccellenza, in quanto rafforza l'autorità dei Governi coloniali, annulla le compromissioni del passato, sveltisce l'amministrazione e ne rende più effettivo e rapido il controllo.

Con R. D. L. in corso di approvazione, verranno stabilite le norme legislative per la concessione dei terreni demaniali per l'edilizia e la colonizzazione in Tripolitania e Cirenaica, lasciando una larga autonomia ai Governi locali.

In Tripolitania frattanto sono stati indemaniati circa 170 mila ettari, già concessi ai coloni per ettari 126.000. In Cirenaica gli indemaniamenti, quasi tutti nella zona gebelica, hanno raggiunto la cifra di 40 mila ettari, per un terzo dei quali sono già concessi.

In Cirenaica è ultimata per un terzo la sistemazione del gruppo bengasino di saline (Giuliana, Caranes e Canfuda), che daranno un prodotto di oltre 130 mila tonnellate. Sono stati iniziati gli studi per lo sfruttamento della grande salina di Carcura, che darà un prodotto di oltre quattrocentomila tonnellate.

In Tripolitania sono stati ultimati gli esperimenti in scala industriale per l'estrazione dei sali potassici e manganesiaci dai bacini saliniferi di Pisida (Bu Chammasc). Detti bacini saliniferi daranno diecimila tonnellate di solfato potassico e diecimila tonnellate di solfato e cloruro manganesiaco, oltre a 600 mila tonnellate annue di cloruro sodico.

Fervida è stata nell'anno V.° l'attività nelle costruzioni stradali della Tripolitania, che già possiede circa tremila chilometri di strade, dei quali mille a fondo artificiale e duemila a fondo naturale, sulle quali sono esercitate alcune linee automobilistiche sovvenzionate. In Cirenaica è stata ultimata la carrozzabile Bengasi-Barce (108 km.) e sono state iniziate quelle Barce-Cirene (120 km.) e Derna-Cirene (90 km.), tutte a fondo artificiale. Sono poi state sistemate numerose piste camionabili e carovaniere. In Tripolitania è stato appaltato il primo tronco della ferrovia che da Azziziah si spingerà sul Gebel. In Cirenaica verrà inaugurato nel prossimo anniversario della Marcia su Roma il tronco El Abiar-Barce della ferrovia Bengasi-Barce (108 km.), mentre trovasi già in esercizio il nuovo tronco Bengasi-

Soluch (60 km.). Si è poi messo allo studio il tracciato della ferrovia Barce-Derna (210 km.).

Eritrea: Notevoli sono stati, nel corso dell'anno V.°, i lavori eseguiti e l'attività svolta per la valorizzazione delle due Colonie dell'Africa orientale. In Eritrea si è proseguito alacremente nella ricostruzione della città di Massaua e nell'anno sono stati edificati quaranta nuovi fabbricati. Il lavoro di costruzione si avvia così a raggiungere il suo termine. Nell'anno V.° sono state completate le opere di derivazione delle acque del fiume Gasc, per l'irrigazione della pianura di Tessenei, ed è stata data una razionale organizzazione a quell'Azienda agricola governativa, che consentirà nell'anno in corso di elevare a tremila ettari di terreno le coltivazioni di cotone e di granaglie. Nello scorso Giugno è stato ultimato e aperto al traffico il tronco ferroviario da Cheren fino ad Agordat, della linea Massaua-Asmara-Cheren. Sono ora in corso lavori per il prolungamento della ferrovia da Agordat a Tessenei.

Somalia: In Somalia veniva compiuta l'effettiva occupazione dei due sultanati di Obbia e di Migiurtina e dell'intermedio territorio del Nogal: occupazione che, iniziatasi nell'autunno 1925, si era svolta mediante operazioni militari di notevole importanza e attraverso difficoltà logistiche grandissime. Dei due ex Sultani, quello di Obbia è da tempo a Mogadiscio, dopo aver volontariamente abbandonato la sua sede, ponendosi sotto la generosa protezione del Governo; quello dei Migiurtini, fuggito nel limitrofo territorio del Somaliland britannico, ha chiesto di recente di sottomettersi a quelle condizioni che al Governo piacerà di imporre.

Durante l'anno V.° è continuato il completamento del vasto comprensorio agricolo per circa 40 mila ettari, che si estende da Genale, seguendo l'Uebi-Scebeli, fino a Bulo Mererta.

Espletate le opere di derivazione e di canalizzazione delle acque, già 18 mila ettari sono stati dati in concessione, divisi in 76 appezzamenti, dell'estensione da cento a 350 ettari ciascuno. Queste 76 concessioni sono già coltivate intensamente. Nel campo dei lavori pubblici, è di particolare rilievo l'ultimo sviluppo della rete stradale ordinaria. Le costruzioni stradali han proceduto alacremente anche verso la Somalia settentrionale e lungo tutta la linea di confine con il Kenya. Ormai la Somalia ha circa 6380 km. di ottima strada a fondo naturale. Contemporaneamente al seguito del tronco ferroviario Mogadiscio-Afgoi, bivio Adalei, già aperto da tempo al traffico per una lunghezza di 77 km., si costruiva il tronco bivio Adalei-Villaggio Duca degli Abruzzi, tronco di 48 km. che sta per essere aperto all'esercizio.

Le colture legnose e le industrie derivate della Tunisia

L' affinità geografica fra la Tripolitania settentrionale e parte della Tunisia, è così grande e facilmente rilevabile che di essa si trova cenno in molti scritti di studiosi, di tecnici, di giornalisti; analogie climatiche, di suolo, di vegetazione, di risorse economiche, di popolazioni. Sorge quindi spontaneo nella mente, un avvicinamento fra le due colonie anche di fronte ai maggiori problemi della valorizzazione economica. Avvicinamento la cui portata pratica per noi italiani è evidente; poichè in sostanza, dei due paesi, la Tunisia, per vicende storiche e politiche, vive una fase più progredita nel suo sviluppo economico e può dar materia a preziosi insegnamenti ai colonizzatori della Tripolitania e della Libia in genere.

Il ragionamento è perfetto, fino a quando si rimanga nelle affermazioni generali. Ma va aggiunto che perchè da questa affinità possa discendere un concreto vantaggio, in questo o in quell'altro campo dell'umana attività, le affermazioni vaghe e generiche non bastano; che bisogna avvicinarsi ai singoli problemi, penetrarli, stabilire esattamente analogie e differenze, punto per punto, tener conto delle svariatissime cause che possono intervenire a determinare un andamento piuttosto che un altro di un particolare fenomeno.

L'affermazione quindi, divenuta quasi un luogo comune, secondo la quale noi potremo fare nella Tripolitania ciò che i francesi, con il formidabile aiuto di numerosi siciliani, fecero già nella Tunisia, è, per lo meno, esagerata e semplicista. Non giova a nessuno; e può anzi far sorgere l'erronea opinione che non vi sia altro da fare nella Libia se non seguire i metodi dai francesi tracciati nella confinante Tunisia. Il che equivarrebbe a diminuire i nobili sforzi e i meriti dei pionieri della colonizzazione libica, i quali devono al contrario cercarsi la loro via, qualche volta fra aspre difficoltà.

L'evoluzione economica di una colonia non è determinata soltanto da quelle che possono essere le condizioni dell'ambiente fisico, ma dipende da molti altri e complessi fattori di natura storica, politica, sociale, demografica, finanziaria, ecc. E va ricordato inoltre che la Tunisia, da Biserta agli Chott, ha nel suo territorio una varietà di ambienti agrologici e di risorse economiche, che mancano alla Libia, allo stato almeno delle nostre conoscenze.

A me sembra dunque si possa affermare questo. Che se è vero che una notevole analogia esiste fra alcune regioni delle due colonie, è anche fuori di discussione che ai fini essenzialmente pratici dell'agricoltore e dell'uomo d'affari in genere, questa generica somi-

glianza non riesce di aiuto, non può servire da guida. Che vi sarebbe però un mezzo sicuro per trarre benefici e concreti vantaggi da questo avvicinamento: quello di portare un' indagine completa e minuta sui singoli problemi, di stabilire caso per caso la applicabilità nell'ambiente libico dei metodi tunisini.

Ora, un' inchiesta di questa natura, estesa a tutte le questioni che meriterebbero di attrarre la nostra attenzione, non è stata mai compiuta. E vi si dovrebbe invece provvedere, per un fine di alta utilità. Essa sarebbe accolta col massimo favore nell'ambiente dei concessionari delle terre libiche; perchè, in ultima analisi, metterebbe a loro disposizione il succo dell' esperienza maturata in diversi decenni di attività agricola nella vicina Tunisia, insieme a moltissime notizie di carattere pratico, su tutte le questioni che possono interessare il concessionario della Libia.

*
* *

L' Istituto Agricolo Coloniale Italiano, si è preoccupato di migliorare le nostre conoscenze in questo vasto campo di ricerche (1). Ed appare in questi giorni una interessante monografia (2) del

(1) Armando Maugini. *Olivicoltura nella Tunisia e nella Libia.* « Agr. Coloniale ». Anno 1927 - fasc. 1-2-3.

(2) Dott. A. Ferrara. *Le colture Legnose e le Industrie derivate della Tunisia. Notizie, illustrazioni e dati statistici intorno allo sviluppo ed al progresso delle colture legnose e della industria enologica ed olearia della Tunisia, raccolte durante un viaggio di studio.* (N. 14 Relazioni e Monografie Agrario-Coloniali. Ed. I. A. C. I. 1927).

Indice.

Introduzione. — Viaggio di studio nella Tunisia — Quadro riassuntivo delle caratteristiche fisiche delle regioni naturali della Tunisia. — Principali elementi metereologici di alcune stazioni della Tunisia.

I. Le colture legnose nell'agricoltura Tunisina.

Superficie coltivata e sviluppo. Specie coltivate.

1. *Viticoltura.* Sviluppo della viticoltura. Ripartizione regionale della superficie vitata. Indirizzo e tecnica viticola. Uve da tavola. Uva passa.

2. *Olivicoltura.* Stato e sviluppo della coltura. I diversi aspetti regionali della olivicoltura della Tunisia. Tunisia Settentrionale. Sahel di Susa. Regione del Centro e delle steppe. Regione di Sfax. Sud ed Estremo-Sud Tunisino. Olive da tavola.

3. *Frutticoltura.* Stato delle colture frutticole. Centri frutticoli. Specie da frutto coltivate. Agrumi. Mandorlo. Fico. Carrubo. Albicocco. Pesco. Altre essenze fruttifere. Indirizzo produzione e commercio frutticolo.

4. *Palma da datteri.* Stato della coltura. Produzione e commercio.

5. *Rilievi conclusivi sulle colture legnose.*

Dott. Antonio Ferrara, insegnante di tecnologia dei prodotti coloniali all'Istituto, ricca di contenuto, di dati ed osservazioni originali raccolti personalmente dall'autore durante una missione di studio nella Tunisia. L'argomento trattato è fra quelli che maggiormente interessano la Libia: « Le colture legnose e le industrie derivate della Tunisia ». La trattazione risulta esauriente in ogni sua parte

II. Industria enologica Tunisina.

1. *Sviluppo ed importanza.*

2. *Descrizione di alcuni tipi di enopoli.* Enopolio Parodi e Schiano a Moghram. Cantina del Sig. Rallo S. a Khanguet-Semech. Cantina del Sig. Rallo N. a Khanguet-Semech. Cantina del Sig. Colosio P. a Nabeul. Enopolio del Cav. Corsini T. a Bon-Arkoub. Enopolio del Sig. Morana a Kelbia. Enopoli del generale Toutée a Zayana. Enopolio del Comm. Morana a Khanguet-Semech. Stabilimento enologico Potin a Pontiville. Stabilimento enologico F.lli Licari a Khanguet-el-Hadjadj.

3. *Considerazioni tecniche generali sull' industria enologica tunisina.* Condizioni tecniche in cui si svolge l'industria Indirizzo enologico. Le costruzioni enologiche. Vasi vinari. Macchinario enologico. Vinificazione dei vini bianchi. Vinificazione dei vini rossi. Vinificazioni speciali. Utilizzazione dei sottoprodotti.

4. *Produzione vinicola.* Qualità della produzione vinicola. Entità della produzione vinicola.

5. *Commercio vinicolo.* Movimento commerciale. Usi mercantili e trattamento doganale.

III. Industria olearia Tunisina.

1. *Sviluppo ed importanza dell'industria olearia.*

2. *Descrizione di alcuni tipi di oleifici.* Oleificio di Sciadli Ellenni a Merkez Dair (Sfax). Oleificio di Hamuda-El-Megghanni a Sfax. Oleificio di A. H. a Merkez Dair (Sfax). Oleificio dei F.lli Medina a Susa. Oleificio della Ditta Eugenio Lumbroso di Mahdia. Oleificio dei F.lli Avvocato a Sfax. Oleificio Sperimentale della Gaba.

3. *Considerazioni tecniche generali sull'industria olearia.* Tipi di oleifici. Costruzioni olearie. Macchine ed utensili oleari. Forza motrice e mano d'opera. Tecnica olearia. Raccolta delle olive. Trasporto delle olive. Conservazione delle olive. Pulitura delle olive. Oleificazione. Separazione dell'olio. Separazione dell'olio per mezzo della forza centrifuga. Tipi di separatori centrifughi. Filtro centrifugo Hignette. Separatore centrifugo de Laval. Ipercentrifuga Hignette. Supercentrifuga Sharples. Vantaggi della separazione centrifuga dell'olio. Conservazione dell'olio. Resa in olio. Utilizzazione dei sottoprodotti. Stabilimenti della Ditta Lumbroso e della Soc. An. Industrielle.

4. *Produzione olearia.* Qualità della produzione. Olî del Nord-tunisino. Olî del Sahel di Susa. Olî di Sfax. Olî del Sud-tunisino. Entità della produzione olearia.

5. *Commercio olearo.* Movimento commerciale. Usi mercantili e trattamento doganale.

e sono di particolarissimo interesse i capitoli dedicati all' industria enologica e all'industria olearia tunisina.

Il lavoro è preceduto da una breve introduzione, nella quale il Dott. Ferrara, dopo un accenno agli scopi che si proponeva la sua missione, dà al lettore un quadro sommario sulle caratteristiche fisiche delle regioni naturali della Tunisia e sui principali elementi metereologici di alcune stazioni della Tunisia,

Nella prima parte, dedicata alle colture legnose in genere, dopo un esauriente accenno alle specie coltivate nella Tunisia e al posto che spetta alle colture legnose nell'economia tunisina, sono passate in rassegna la viticoltura, l'olivicoltura, la frutticoltura, la coltivazione della palma da dattero. Abbondano i dati statistici. Si può rilevare così che la superficie vitata ascende complessivamente a 27.986 ha., dei quali ha. 14.696 di proprietà di italiani (1793) ed ha. 11.623 di proprietà di francesi (928); che la produzione di uve da tavola è esclusivamente diretta a soddisfare il fabbisogno dei mercati locali (circa 50.000 q.li annui) e che di uva passa se ne producono quantitativi assai limitati, molto al disotto di quello che è il consumo locale. La Tunisia infatti, nonostante le vigne di cui dispone e la generosità del suo sole, importa annualmente uva passa.

Quanto alla olivicoltura, la Tunisia, nella statistica del 1925, figura avere 16.060.037 olivi nell' intero territorio, dei quali 14.001.617 appartenenti ad agricoltori indigeni e solo 2.058.420 ad europei. Olive da tavola sono prodotte in misura ridottissima e solo per gli usi domestici.

Mentre mirabile appare lo sviluppo della viticoltura e dell'olivicoltura determinato dalla colonizzazione europea, la frutticoltura non ha seguito un incremento paragonabile a quello delle precedenti colture. Tutte le specie che si coltivano tendono a soddisfare le richieste del consumo locale, se si eccettua una modesta esportazione di carrube, di agrumi e sovrattutto di mandorle. Ma questa stessa pianta, non ha che una scarsa diffusione; e, piuttosto che oggetto di vere e proprie coltivazioni, il mandorlo si trova qua e là in filari, nei viali, nei giardini, ecc. Nel quinquennio 1921-25 la Tunisia ha esportata frutta per un valore di 2.000.000 di franchi circa; ne ha importata per un valore di 2.500.000 circa, sovrattutto fichi secchi. La frutta italiana figura per un valore di 1.300.000 franchi.

Non sarebbe possibile riassumere in poche pagine e mettere in evidenza le molte utili notizie che possono interessare i colonizzatori della Libia. Le uniche colture arboree, se si eccettua la palma da dattero per i territori del sud, che presentano un reale e grande interesse nell'economia tunisina, sono quelle della vite e dell'olivo, le quali dànno la materia prima a due industrie di eccezionale interesse.

La seconda parte del lavoro è dedicata appunto all'industria enologica. Numerosi esempi concreti di enopoli, di diversa ampiezza, sono presentati, descritti e studiati, dal modesto impianto del piccolo vignaiolo, che deve vinificare il prodotto di poche diecine di ha. di colture, allo stabilimento enologico della grande intrapresa industriale.

Segue poi un'ampia trattazione di natura tecnica sull'industria enologica tunisina, sulle condizioni nelle quali essa si svolge, sull'indirizzo enologico, sulle costruzioni e su tutta l'attrezzatura dell'industria; e molte pagine sono dedicate alla vinificazione in generale, alla vinificazione dei vini rossi, dei vini bianchi, dei rosati e dei vini speciali, all'utilizzazione dei sottoprodotti, alla qualità e quantità della produzione vinicola.

La materia è vasta e del più grande interesse. L'industria enologica tunisina dimostra in modo evidente che la vinificazione, nonostante le vicende climatiche del periodo della vendemmia, caratterizzato da elevate temperature e da forti sbalzi termici, può compiersi agevolmente con un'attrezzatura semplice, alla portata anche di piccoli proprietari.

Una parte della produzione enologica tunisina, fin dal 1890, è ammessa in Francia con trattamento di favore fino ad un contenuto in alcool di 11° 9; al disopra di questa gradazione, l'alcool è soggetto al pagamento del dazio doganale.

Il terzo capitolo è dedicato all'industria olearia, della quale costituisce un'ampia, documentatissima monografia, dove tutte le questioni sono esaminate. Molto diligente la descrizione di numerosi tipi di oleifici, dai più rudimentali azionati da animali, ai moderni azionati a motore, delle costruzioni olearie, ecc.; ed interessanti le considerazioni relative alla forza motrice impiegata nell'industria e alla mano d'opera. La materia prima, il frutto dell'olivo, viene poi seguita, dal momento della raccolta, fino alla estrazione dell'olio, coi diversi sistemi, con una ricchezza di particolari che dimostra la grande competenza dell'Autore.

Completano il capitolo una ricca serie di dati sul rendimento in olio, sulla utilizzazione dei sottoprodotti, sulla qualità e quantità della produzione olearia.

L'Italia, ha importato dalla Tunisia nel 1921 q.li 84.198 di olio commestibile, nel 1922 q.li 121.797, nel 1923 q.li 24.300, nel 1924 q.li 30.944 e nel 1925 q.li 89.549, oltre a quantitativi assai minori di olio di sansa. La olivicoltura libica, dobbiamo augurarci, sia presto in grado di esportare questi quantitativi di olî da taglio, che oggi siamo costretti ad acquistare sul mercato Tunisino.

Mentre, d'altra parte, si delinea fra i produttori di olio della Tunisia la tendenza a raffinare ed a deodorizzare sul luogo gli olî, in

modo da renderli atti al consumo diretto e da creare al prodotto sicuri mercati di collocamento nei paesi consumatori di olio di oliva.

***

Questo, nelle grandi linee, il lavoro del Dott. Ferrara. L'interesse che esso presenta per noi italiani deriva da una costatazione molto semplice, che anche nella Libia cioè, olivo e vite sono per giudizio ormai concorde di tecnici e di agricoltori, le colture di maggiore avvenire e che al loro sviluppo anzi provvedono da qualche anno numerosi connazionali.

Il Dott. Ferrara, per rimanere nel campo della sua particolare competenza, non ha voluto far cenno alle condizioni nelle quali tali colture potranno diffondersi nella Tripolitania. Ma poichè noi siamo incamminati verso la produzione in grande di materie prime, le quali daranno impulso all'industria oleicola ed enologica, lo studio tecnico dettagliato di queste industrie, così come oggi sono esercitate nella vicina Tunisia, riesce di evidente e grandissima utilità.

La monografia del Dott. Ferrara, riccamente illustrata, sembra a me, un benefico, notevolissimo saggio in quel vasto campo di indagini cui ho fatto cenno in precedenza. Le due maggiori industrie agricole della Tunisia, diverranno presto problemi di primo piano anche nella Tripolitania e nella Libia in genere; e questo libro, che oggi per merito di un suo insegnante, l'Istituto Agricolo Coloniale Italiano presenta, ha i requisiti per diventare una preziosa guida per i colonizzatori.

ARMANDO MAUGINI.

Notizie e dati sui materiali da costruzione in Tripolitania [1]

Pietre naturali. — Le pietre da costruzione sono fornite dalle cave di Gargaresc, di El-Ghiran, di Azizia e di Fornaci.

Le cave di Gargaresc e di El-Ghiran forniscono una pietra calcarea compatta adatta per murature ordinarie — sempre per muri fuori terra — molto richiesta e adoperata in quasi tutte le costruzioni della Colonia.

Tale pietra si squadra facilmente ed è usata anche sotto forma di blocchetti delle dimensioni di m. 0,40 × 0,30 × 0,20.

(1) I dati si riferiscono sempre all'epoca in cui si svolse il mio viaggio di studio in Tripolitania: luglio-agosto 1926.

Le cave di Azizia forniscono una pietra calcareo-compatta che si squadra facilmente e si lucida molto bene; essa però per il suo peso specifico elevato mal si presta per murature ordinarie. Ed infatti è utilizzata prevalentemente per massicciate stradali.

Le cave di Fornaci forniscono una pietra calcarea poco compatta, anch'essa usata principalmente per massicciate stradali nonchè per muratura di fondazione e calcestruzzi.

Laterizi. — Sono prodotti delle Fornaci del Megenin con le note argille deposte dalle piene dell' Uadi omonimo. I materiali fabbricati — di qualità molto mediocre — sono, principalmente, mattoni ordinari e laterizi cavi. I secondi sono migliori dei primi.

Si importano anche dall'Italia (1)

Calce. — È preparata in Colonia in varie fornaci disseminate nei pressi delle cave di calcare. Una fornace importante è subito fuori le mura di Tripoli (Porta Ben Gascir).

Cemento. — Si introduce in Colonia prevalentemente dalle fabbriche della Dalmazia.

Gesso. — Quel poco che si impiega è introdotto dall'Italia.

Ghiaie e sabbie. — Le ghiaie, abbondantissime ai piedi del Gebel, sono scarse a Tripoli. Si riscontrano però depositi di ghiaie in alcuni punti della costa.

Le sabbie rosse continentali sono troppo fini e quindi poco adatte per le malte. Ottime sabbie sono quelle della spiaggia e ad esse debbono ricorrere, con svantaggio economico evidente, anche coloro che costruiscono in località lontane da Tripoli.

Materiali in ferro. — Adoperati i ferri profilati provenienti, di norma, dall'Italia.

Legname da costruzione. — Proviene anch'esso dall'Italia (Dalmazia) principalmente sul mercato di Tripoli. In misura minima anche sui mercati di Misurata, di Homs e dei principali centri costieri.

Tutti i materiali da costruzione sono esenti da dogana.

Prezzi dei diversi materiali da costruzione. — Tratterò prima del prezzo dei materiali in cava, in fornace e sulla piazza di Tripoli, indi indicherò la spesa per trasporti in ferrovia e con altri mezzi (dromedari, carrette, autocarri). Fornirò, insomma, tutti quegli elementi che permettono di approntare rapidamente un qualsiasi preventivo di spesa.

Pietra naturale di Gargaresc e di El-Ghiran . . . . . { *scelta:* L. 14 il mc. / *in blocchetti:* L. 1,20-1,30 cad. (2)

(1) Nel 1925 si importarono in Colonia q.li 25.000 di laterizi forati per L. 327.516; nel 1926 (al mese di novembre incluso) q.li 31.000 per L. 354.125.

(2) I blocchetti, se pure di prezzo assai elevato, sono usati largamente nelle costruzioni della Tripolitania. La ragione è evidente: essi permettendo

Pietra di Azizia . . . { *scelta,* per calcestruzzi ed eventualmente (1) per muratura: L. 15 il mc. / *non scelta* (uso stradale): L. 13 il mc. / *da taglio,* grezza, comune: L. 200 al mc. circa

Pietra di Fornaci . . . { *scelta:* L. 14 il mc. / per massicciata stradale: L. 12-13 il mc.

Normalmente la pietra viene consegnata su vagone ferroviario presso le cave: i prezzi si riferiscono a tale condizione.

Mattoni pieni grandi a macchina (5 × 12 × 25): L. 140 a 160 il mille
Laterizi forati (a 6 fori, 11 × 15 × 23): L. 500 il mille

Calce . . . { spenta in polvere: L. 7- 8 il quintale / viva, in zolle: » 18-20 » } in Tripoli

Cementi: L. 27-28 il quintale (in Tripoli)
Sabbia: L. 3-12 il quintale (in Tripoli)
Ferro profilato in verghe: L. 1,20-1,25 il kg. (in Tripoli)
Travi in ferro: L. 1,10-1,15 il kg. (in Tripoli)

Legname da costruzione { tavole abete 1ª e 2ª da mm. 18 a 50: L. 430-450 / murali abete 1ª e 2ª: L. 450-470 } in Tripoli

Costo dei trasporti. — Trasporti con ferrovia. La portata dei carri ferroviari è di 12 tonn. La loro capacità utile è di:
mc. 12, per pietrame delle cave di Gargaresc e El-Ghiran;
» 10, » » » » » Fornaci;
» 8, » » » » » Azizia;
n. 300 blocchetti da cm. 40 × 30 × 20 di pietra di Gargaresc e di El-Ghiran;
mc. 4 di pietra da taglio di Azizia;
n. 400 mattoni comuni da 5 × 12 × 25.

I prezzi che seguono sono quelli effettivamente praticati dall'amministrazione delle ferrovie per i soli concessionari, i quali beneficiano della riduzione del 50% sulla tariffa normale.

Calce, ghiaia, sabbia, pietra, mattoni, ecc. L. 0,13 a tonnellata-chilometro per percorsi fino a 20 km. e per carri completi di 12 tonnellate; L. 0,11 a tonn.-km. per percorsi oltre i 20 km. e sempre per carri completi di 12 tonnellate.

rapidità di costruzione consentono risparmio di mano d'opera e quindi i costi finali con blocchetti o con pietra scelta risultano eguali o quasi.

(1) Dico « eventualmente » perchè sarà sempre conveniente per chi costruisse in vicinanza di Azizia, utilizzare tale pietra per muratura. Qualche concessionario di tale località, però ha utilizzato la pietra di Azizia per i soli muri di fondazione; per quelli fuori terra ha ricorso alle cave di Gargaresc

Blocchetti di pietra (1) { per destinaz. entro Tripoli L. 0,30 tonn.-km. / » » { fuori Tripoli fino a 20 km. L. 0,13 / » » oltre i 20 » » 0,11 } per tonn.-km.

Cemento: L. 0,30 per tonn. - km. Per carro completo da 8 tonn. in più, riduzione del 10 % (2).

A tali prezzi vanno aggiunte: L. 0,50 per tassa di spedizione; L. 3 per tassa di manovra (per carico o scarico nei raccordi); L. 10 per carico o scarico in piena linea (3) e L. 5 a 8 per lo scarico (con personale proprio) di un carro di pietrame.

Trasporti con dromedari: portata massima kg. 200, media kg. 160. Noleggio, compreso il conducente, L. 18 al giorno. Media percorso giornaliero, con carico, km. 30.

Trasporti con carrette a 2 ruote e ad 1 cavallo: portata q.li 8, percorso km. 40 circa, L. 45 al giorno.

Trasporti con autocarri: prezzi da convenirsi volta per volta. Tale mezzo conviene normalmente per il trasporto di quantità rilevanti dei varî materiali, pietrame escluso.

Strutture di fabbrica. — Sulle strutture di fabbrica sarà sufficiente segnalare quanto segue:

I muri di fondazione si costruiscono, in tesi generale, con sottofondo di calcestruzzo comune o cementizio e sovrapposta muratura di pietrame e malta ordinaria.

I muri fuori terra se costruiti con blocchetti di Gargaresc o di El-Ghiran debbono essere intonacati.

Le coperture si fanno generalmente a terrazzo (sistema alla tripolina) con travi in ferro e voltine; abbastanza diffusi i solai in cemento armato.

Salari. — L'orario normale è di 8 ore. Le mercedi a giornata per Tripoli sono le seguenti: muratore italiano L. 30-35; manovale italiano L. 18-24; manovale indigeno: L. 6-10.

La mano d'opera italiana necessita procurarsela a Tripoli. Dovendosi perciò costruire lontano dalla città i salari indicati subiranno un aumento. Essi si elevano per costruzioni a 30-40 km. da Tripoli, anche dell'80 %.

M. Tappi

(1) Per trasporto di blocchetti e di pietrame mediante treno speciale dalle cave di Gargaresc e di El-Ghiran alla stazione di Tripoli, aumento del 10 %.

(2) Sebbene non riguardino l'argomento in esame — materiali da costruzione — ritengo di far cosa utile segnalare qui il costo per trasporti in ferrovia delle seguenti merci:

Ortaggi e frutta: L. 0,45 per tonn. - km.

Orzo, grano ed altri prodotti agricoli: L. 0,30 per tonn. - km.

Concimi: L. 0,15 per tonn. - km.

Per carri completi da 8 tonn. in più, riduzione del 10 %.

(3) In tal caso la tariffa per i trasporti si applica fino alla stazione prossima successiva.

Qualche notizia sulla "Fava Tonka"

(*Coumarouna punctata* **Blake**)

Queste brevi notizie furono redatte allo scopo precipuo di adunare qualche documentazione e qualche dato pratico su questa pianta, che, malgrado sia oggetto di commercio, e forse lo sarà più ancora nell'avvenire, è per ora relativamente poco nota.

La « Fava Tonka » (1) o « Sarrapia », denominata anche nel Venezuela « Yape », secondo Pittier (2), è, a parere di questo stesso Autore, la *Coumarouna punctata* Blake (3), od almeno è questa la specie che dà il miglior prodotto. Il Pittier così la descrive: « albero a portamento maestoso, il cui tronco soltanto arriva a 25 e 30 metri di altezza: le foglie son quasi paripinnate, con picciolo e rachide alati, e 6-8 foglioline ovali ed oblunghe, inequilatere, sub-opposte o alterne; i fiori sono rosati, in panicoli terminali; i frutti druposi, ovoideo-oblonghi, con endocarpio legnoso e duro, e racchiudono un solo seme allungato con episperma osseo » (4). Ed aggiunge più

(1) Il nome di « Haba de Tonkin » (Fava del Tonchino) è improprio ed inusato, secondo Pittier (in lettera in data 14 Ottobre 1924 al Sig. A. Fuenmayor), e quindi non ha valore l'ipotesi che fosse così chiamata perchè introdotta inizialmente in Europa dal Tonkino, secondo F. Espaillat de la Mota. Il Pittier opina che la parola « tonka » sia probabilmente il nome dell'albero in qualcuna delle lingue indigene. Circa l'etimologia della parola « Sarrapia », il Dr. Alvarado (in lettera diretta al Console generale dominicano in Montréal, nel Maggio del 1926) dichiara che gli è sconosciuta; benchè pensando che debba essere indigena del Venezuela, crede sia la corruzione di qualche altro vocabolo, poichè nelle lingue indigene di quel paese manca in generale la « r ». Queslo stesso Autore, a proposito del termine « Fava di Tonca », dichiara (l. c.) che si è fatta molta confusione tra il suo nome in dialetto « galibi » della Guyana francese, « Tonca » e la supposta origine geografica tonchinese; secondo lui, altre denominazioni del prodotto di diverse specie di *Coumarouna* sarebbero: « Haba turca », « Tonqua bean », « Tonka bean », e « Tonquin bean ».

(2) Pittier H. *Manual de las plantas usuales de Venezuela*, pag. 370-371, Caracas, 1926.

(3) Blake S. F. *Contr. U. S. Nat. Herb.* Vol. XX, p. 525-526, 1924.

(4) Trascrivo a continuazione la diagnosi originale del Blake: « Tree; branches glabrous; leaves alternate; petiole 2.5 to 4.5 cm. long, not prolonged into a point; leaflets 4, alternate, on petiolules 3 mm. long. the blades elliptic-oblong or oval-oblong, 7.5 to 14.5 cm. long. 4 to 5 cm. wide, obtuse at base, rounded on one side, oblique on the other, strongly inequilateral, coriaceous, densely translucent-punctate, obscurely glandular-papillate on the costa beneath, otherwise glabrous, finely foveolate on both sides, the lateral veins 8 to 14 pairs, somewhat prominulous on both sides, the $\frac{1}{2}$ secondaries

oltre: « gli alberi di Sarrapia che crescono nel bosco vergine arrivano a dimensioni enormi, e benchè i frutti siano tanto grandi quanto un mango filippino, è necessario una vista molto acuta per distinguerli ».

La questione di quali specie siano produttrici dei diversi tipi di Fava Tonka che si trovano in commercio, per testimonianza del Pittier, insigne specialista delle Fanerogane del Centro America e della parte nord del Sud America, e quale sia la loro area di distribuzione, è tutt'altro che ben chiarita. Quest'Autore scrive che la cosidetta « Sarrapia olandese », secondo Taubert (5) sarebbe la *Coumarouna odorata* Aubl. (6), comune nella Guyana francese mentre la « Sarrapia inglese » procedente dalla Guyana inglese sarebbe dovuta alla *C. oppositifolia* (Aubl.) Taub. La « Sarrapia venezuelana » sarebbe invece la *C. punctata* Blake, che quest'Autore ebbe a descrivere su materiale proveniente da un'albero cresciuto in un giardino di Valencia, e a sua volta derivato da semi ottenuti a Ciudad Bolivar, il maggior centro d'esportazione venezuelano della Sarrapia, e confermò la determinazione su materiale proveniente da piante coltivate in Borburata (Puerto Cabello). Le piante coltivate nella Repubblica Dominicana, delle quali, come si dirà oltre, alcune sono già in produzione, esaminate da chi scrive in più riprese, apparterrebbero a quest' ultima specie, coincidendo bene i caratteri con quelli indicati dal Blake, la cui diagnosi debbo alla cortesia del Pittier; sarebbe peraltro in ogni modo necessario il confronto con il tipo o i cotipi.

Il Sig. Espaillat de la Mota (7) indica due tipi di Sarrapia: uno esportato da Ciudad Bolivar sotto il nome di « Sarrapia de Angostura », e l'altro prodotto in Brasile, e conosciuto sotto il nome di « Sarrapia de Parà », che sarebbe di qualità molto inferiore alla precedente, se si vende generalmente a un quarto del prezzo del tipo « Angostura ». Il tipo denominato « Nevado » deve essere in

obscure; peduncles terminal, 1.2 cm. long, like the panicle finely rufidulous-tomentellous; panicle fewbranched, about 6 cm. long; bracts ovate, deciduous, densely gland-dotted, 7 mm. long, densely rufidulous-tomentellous; pedicels stout 3 to 4 mm. long, bractlets 2, boat-shaped, equaling the bracts; calyx tube glandular-warty, densely rufidulous tomentellous, oblique, 7 mm. long, the lower lip 2 mm. long, 3-toothed, the middle tooth longer, the two upper lobes oval-oblong, rounded, entire 9 mm. long, equaling, the corolla; banner globrous, 8.5 mm. long, with reflexedmargin and tip, thickened at base; wings 9 mm. long, oblong-oval, subcordate on upper side, the terminal mucro 1 mm. long; keel petals similar, somewhat tomentellous toward apex; ovary glabrous, curved, 0.7 mm. long; ovules solitary; style glabrous, 2.5 mm. long. »

(5) TAUBERT, in *Engler und Prantl, Die Naturliche Pflanzenfamilien*, Erster Aufl., III, 3, pag. 347.

(6) AUBLET J. B. C. F. - Pl. Gui, II, pag. 740, Tab. 296, 1775.

(7) ESPAILLAT DE LA MOTA F. - *La Sarrapia o Haba de Tonkin*, nel Listin Diario, 27 Settembre 1924, pag. 8, Santo Domingo.

relazione non alla specie, ma al trattamento che ha subìto il seme, trattamento che provoca una cristallizzazione sull'epidermide di cumarina, come si dirà più sotto. Ignoro a che specie corrisponde la « Sarrapia de Parà » ; l' « Angostura » dovrebbe corrispondere alla *C. punctata*, se veramente questa specie è quella maggiormente esportata dal Venezuela (8).

La *C. punctata*, secondo Blake (3), appartiene, come la *C. odorata*, alla sezione *Eucoumarouna*, e differirebbe da quest'ultima per il numero delle foglioline, secondo la descrizione di Bentham (9) (4 invece che 6-8), la loro puntulatura, e per il picciolo lungamente acuminato ; sempre secondo Blake, la *C. odorata* sarebbe vicina alla *C. alata* (Vog.) Taub., da cui si distinguerebbe per le ali del calice quasi glabre, e lunghe solamente 6 mm. (nella *C. punctata* di 9 mm. e tomentose).

Limitando le nostre notizie alla Fava Tonka del Venezuela, gli Autori che ne hanno trattato concordemente indicano che la Sarrapia è solo eccezionalmente coltivata nel Venezuela ; le già citate informazioni del Dr. Alvarado indicano solamente la piantagione di Borburata, di proprietà di un Sig. Solorzano, di cui il Dr. Pittier fa la genesi (10), derivando la piantagione da una unica pianta che nel 1906 esisteva, in pieno sviluppo, in mezzo una piantagione di cacao, e che fruttificò diverse volte, ma il cui prodotto costituiva solamente una curiosità, sino a che, nel 1910, il proprietario raccolse il prodotto, e n'ebbe tanto beneficio da indurlo, nel 1913, anno in cui il Pittier ebbe a visitare la « finca », a iniziare una piantagione regolare che quest'Autore, nel 1924, riteneva in piena produzione. Sempre secondo il Pittier, piante isolate si troverebbero nei giardini di Ciudad Bolivar, in Valencia, ed in altre parti del Venezuela (10) e saggi di coltivazione si sarebbero pure fatti in Maturin (2). Ma lo sfruttamento è oggi limitato solamente alle piante che crescono spontaneamente « in tutte le valli e le montagne della riva destra dell' Orinoco, sopra Ciudad Bolivar, dove esistono ancora centinaia di migliaia di alberi di Sarrapia che formano estese macchie (« sarrapiales ») sia nello stesso piano vicino ai piedi delle colline, sia a grande altezza alle falde di queste. I « Sarrapiales » del Caura sono i meglio conservati ». Secondo Espaillat de la Mota (7), sono i « sarrapiales » situati tra Caura e Cuchiverro quelli che dànno la mag-

(8) In una relazione, il Pittier (10) indica conoscersi in Venezuela pure la *C. nudipes* (Tul.).

(9) Bentham, in *Journal Linn. Soc., Bot.*, IV, Suppl., pag. 125, 1860.

(10) Pittier H. *Estados Unidos de Venezuela.* - Ministerio de Relaciones Exteriores. - Informe sobre Sarrapia del Sr. Dr. H. Pittier, Director del Museo Commercial a la Dirección de Politica Commercial, transmitido al Sr. Consul General de los Estados Unidos de Venezuela en Santo Domingo por el Sr. L. Alvarado, Director, en fecha 27 de Octubre 1924.

gior quantità e, forse, il tipo migliore di Fava Tonka; tra i due fiumi suddetti vi è una zona composta di diverse catene di montagne, delle quali la maggiore è la catena di Mato, e nella riva destra del fiume Caura vi sono egualmente montagne di formazione analoga, delle quali la maggiore è la Turagua. Queste catene sarebbero abbastanza elevate, essendo in media di 3 a 4.000 piedi, benchè ci sieno picchi alti anche 6.000 piedi (11). Il Pittier (10) conferma che il limite superiore della zona nella quale cresce la Sarrapia non eccede i 500 m. (circa 1500 piedi).

La maggior parte dei semi di Fava Tonka si esporta da Ciudad Bolivar; una parte peraltro proviene dall'Alto Orinoco e si esporta via Casiquiare, senza figurare nelle statistiche commerciali del Venezuela.

Questo prodotto, senza essere di principalissima importanza per il Venezuela, è tutt'altro che trascurabile. Secondo Pittier (2), in questi anni, l'esportazione avrebbe raggiunto una quantità di 170.000 chili annuali, per il valore di 800.000 bolivares; secondo il Sig. Espaillat de la Mota (7), nel 1910, da Angostura si esportò per un valore di oltre mezzo milione di dollari, sicchè in quindici anni il valore dell'esportazione si sarebbe quasi raddoppiato.

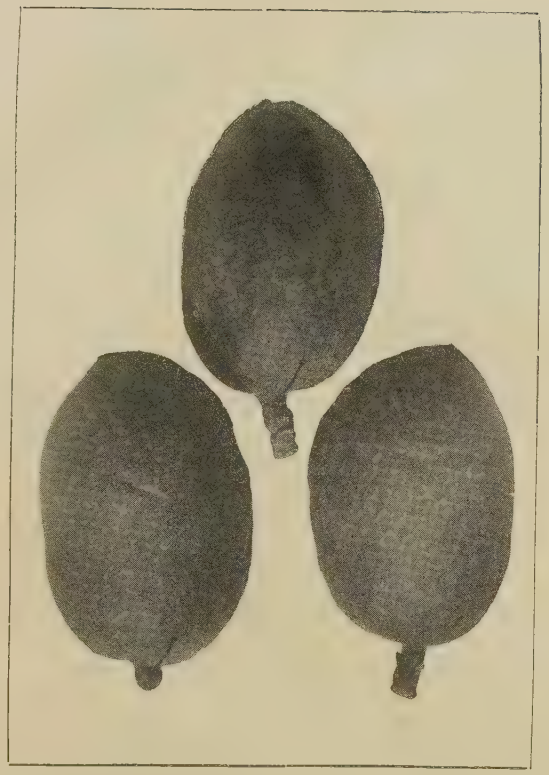
Il prezzo unitario pare abbastanza fluttuante, sia in relazione al fatto che, benchè le piante adulte di Sarrapia producano ogni anno, il raccolto maggiore è biennale, sia in relazione al fatto che la domanda è irregolare. Una indicazione del Sig. Espaillat de la Mota (7), senza data, indica il prezzo di 8 scellini la libbra, per la « Angostura Nevada » (Rosing Broth. & Co., Londra), quando la Sarrapia di Parà valeva 2 scellini. Nel 1925, secondo informazioni del Sig. Console Generale della Colombia a Ciudad Bolivar al Sig. Console della Repubblica Dominicana in Caracas, da me richiesto di dati, indicava una buona domanda, con un prezzo variabile tra 280 e 300 bolivares per quintale, e, una volta preparata, il suo valore molte volte passava i 200 dollari al quintale (di 100 libbre): la Fava Tonka avrebbe avuto un mercato sicuro negli Stati Uniti d'America, in Francia e in Inghilterra.

Il terreno che questa pianta preferisce o dove cresce naturalmente, è quello arenoso, risultante dalla decomposizione di rocce granitiche, con uno strato più o meno spesso di terra coltivabile, secondo Espaillat de la Mota (7) o argilloso, secondo Pittier (10).

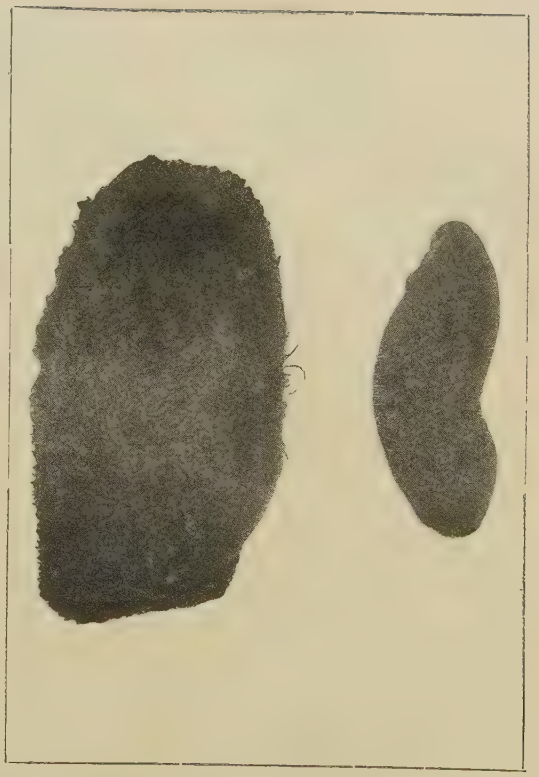
Nei saggi effettuati alla Stazione Agronomica di Haina, la semina si effettuò in suolo arenoso e piuttosto povero, e le piante

(11) Nell'articolo di Espaillat de la Mota non è indicato da dove sono prese queste informazioni riportate tra graffette. Può essere che l'Autore sia venuto a conoscenza di uno scritto di B. Tavera Acosta, che deve essere raro, se non potè essere consultato neppure dal Dr. L. Alvarado; quell'autore risiedette per molto tempo nell'Alto Orinoco.

Un bell'esemplare di *Coumarouna punctata* Blake.



Frutti di *Fava Tonka* ($^1/_2$ grandezza naturale).



Endocarpio e seme di *Fava Tonka* (grandezza naturale).

svilupparono molto bene, raggiungendo, in circa sei mesi, dai 35 ai 40, ed, eccezionalmente, i 50 centimetri di altezza. Qualche trapianto effettuato in Moca in suolo eccessivamente argilloso, parve meno favorevole che nella terra sciolta.

I dati somministrati dal Sig. Espaillat de la Mota intorno alla semina e alla maniera migliore per effettuarsi, sono eccellenti, e non trovo miglior cosa che tradurli quasi letteralmente. « In quanto alla semina, secondo osservazioni effettuate dall'Autore ne La Vega, non si deve estrarre la mandorla dal frutto, sotto pena di veder distrutto il seme. Tale frutto deve essere sotterrato a 4 pollici di profondità, tale quale come cade dall'albero, e siccome la raccolta avviene nei mesi da Giugno a Settembre, i frutti debbono essere conservati perchè si seminano in Novembre. In capo a circa 35 giorni germineranno, e le piantine si svilupperanno nelle epoche favorevoli di inverno e primavera.

Una osservazione importante è che questa pianta, pur essendo facile a coltivarsi, non sopporta i trapianti; all'effettuarsi di questi, le piantine si perderebbero irremissibilmente. Quindi le semine debbono farsi individualmente in vasi naturali di bambù (12) o in vasi di carta impermeabile, per essere quindi piantati a dimora con tutto il vaso. Oppure si può, più facilmente, seminare direttamente a dimora, situandoli a 30 piedi di distanza ».

Ignorando allora quanto scriveva l'Espaillat de la Mota (che, essendo Console della Repubblica Dominicana in Ciudad Bolivar, nel 1910, inviò a La Vega, nella Repubblica stessa, alcuni semi di Sarrapia Angostura, ottenendo i primi frutti nel 1915, dopo cioè cinque anni dalla semina) una cinquantina di frutti comprati dalla Segreteria di Agricultura da questo signore, furono seminati in una parcella di terra piuttosto arenosa, all'aperto e quasi senz'ombra o ripari. Nello spazio di 35 a 40 giorni germinarono nella quasi totalità, in una maniera che, lontanamente, ricorda la germinazione dei semi di « Mango » (*Mangifera indica* L.), e lo sviluppo continuò regolarmente sino al principio dell'estate, epoca in cui si notò una sosta, od almeno un rallentamento. In questo periodo le piante che si trovarono completamente allo scoperto parvero soffrire dei raggi diretti del sole (non della siccità perchè furono regolarmente bagnate); le foglie si posero clorotiche, apparendo ben presto una zona secca apicale-periferica raramente centrale, nella lamina, in

(12) I culmi di un bambù indigeno (*Bambusa vulgaris*) tagliati un poco più in basso di ogni nodo, ed eventualmente con i nodi stessi perforati, e il fondo approssimativamente drenato, servono eccellentemente per lo sviluppo di piante erbose o arbustive dal seme; la semina a dimora si esegue ponendo il bambù direttamente nel suolo, dove non tarda a marcire, o si ammollisce, cedendo alla spinta delle radici, che in conseguenza si espandono liberamente.

cui si sviluppano dei fungilli, in parte identici a quelli trovati posteriormente su macchie di secco di piante adulte dei poderi del Sig. Espaillat de la Mota e del Sig. Ramón Henriquez, rispettivamente a La Vega ed a Moca. Ma la causa vera della malattia che portò alla morte una quarta parte delle piantine fu una alterazione dell'apparato radicale di cui si parlerà altrove. Un certo numero di piantine che casualmente si trovarono riparate da una mezza ombra, soffrirono certamente meno che le completamente scoperte. In occasione del trasporto a Moca della Stazione Nazionale Agronomica, si tentò il trapianto in cassoni, per far loro sopportare il viaggio, e quindi un nuovo trapianto a dimora nella parcella destinata a questa specie. Debbo confessare che, malgrado le cure che si prodigarono a queste piante, oltre la metà non attecchì, apparentemente per le stesse lesioni dell'apparato radicale che già fece danno nei vivai. Le poche piante salvate, e quelle che restarono, avendosene una parte distribuite nel Paese, difficilmente sorpassano ora, a un anno dalla semina, il mezzo metro di altezza.

È quindi accertato essere necessario, almeno nel primo anno di sviluppo, e forse pure durante il secondo, una moderata ombra, o quanto meno, una esposizione ventilata e non eccessivamente calda; condizioni queste che non si verificano in Haina, e che invece vidi poi essere state realizzate nelle semine eseguite dai due succitati signori.

Le piante cominciano a fruttificare, normalmente, non oltre il quinto anno di età, come già si scrisse; ma il Sig. F. Espaillat de la Mota m' informò (13) che l'albero piantato in terreno fertile comincia a produrre sin dall' età di quattro anni; il Sig. Henriquez ottenne alcuni frutti prima di tre anni dalla semina. Verso i cinque anni le piante possono avere un paio di metri di altezza più o meno.

Ignoro invece dopo quanti anni le piante giungano alla massima produzione, e a quanto essa possa valutarsi per ogni albero.

Il problema dell'ombra alle piantine venne assai felicemente risolto da detto Signore, usando come piante da ombra i « platanos » (*Musa paradisiaca* subsp. *normalis* O. Kze), banani amilacei, o da altre sottospecie di questa *Musa*. L'uso di questa pianta come ombra temporanea a piante arboree giovani con cui è consociata, è molto esteso nei tropici americani; frequente n'è, per esempio, l'impiego nelle piantagioni di cacao o di caffè recenti, seminate in suolo raso. Scelta la parcella dove si porranno direttamente a dimora i semi di Fava Tonka, si comincia col trapiantarvi i rizomi del banano amilaceo, disponendoli pressappoco come si vorrà disporre la piantagione di Sarrapia; quest'operazione può farsi sia all' inizio dell'au-

(13) In lettera in data 26 Ottobre 1926.

tunno, sia avanti. Allo svilupparsi delle piantine di Fava Tonka, esse troveranno l'ombra che è loro necessaria, poichè le semine si effettueranno a ben poca distanza dai fusti dei banani, generalmente, dai 30 ai 60 cm., o poco più. Il banano, pianta relativamente rustica e di poche esigenze, non ha più bisogno di cure, sino al momento che si eliminerà dal suolo, per lasciare il posto alla Sarrapia, ormai non più bisognosa di ripari; devesi però porre attenzione che la posizione o il numero dei fusti non sia tale da soffocare le piantine. I « platanos », dopo circa un'anno, daranno il primo raccolto, che, anche se di scarso valore commerciale, servirà egualmente ad ammortizzare una parte delle spese d'impianto.

I semi si vendono privi dell'involucro legnoso, rompendolo con un martello rudimentale costituito da un pezzetto di legno duro (7), e vengono, generalmente, trattati con un liquido alcoolico, di solito rhum, ponendoli in grandi recipienti colmi di questo liquore, dove si lasciano macerare per circa 48 ore, durante il qual periodo si rigonfiano un poco. Si estraggono, quindi, e si fanno seccare stendendoli all'aria e all'ombra. Dopo qualche giorno si mostrano abbrunati e rugosi, e si coprono esternamente di uno strato cristallino bianco, costituito dalla cumarina (tipo Nevado). Di semi così trattati, secondo informazioni del Sign. Godoy, ne sono necessari da 15 a 20 mila per formare un quintale (14).

Secondo Wilcox (15), raccolti e seccati i frutti, si fanno inzuppare in alcool al 65 %, per 6-8 ore, e quindi si disseccano nuovamente; il rhum si impiegherebbe eccezionalmente per una parziale saturazione; per aumentare lo strato cristallino ricoprente i semi, afferma il Wilcox, che talvolta si aggiunge zucchero all'alcool. Evidentemente, questa sofisticazione è molto grossolana.

Non tutti sono d'accordo nella convenienza dell'immersione in alcool dei semi di Fava Tonka, benchè questa pratica paia molto diffusa nel Venezuela; così la Ditta Parke Davis & Co. di New York scriveva (7) che « le fave devono essere completamente secche, senza impiegare nessun procedimento preservativo ». Mi è completamente ignoto il perchè di questa pratica; potrebbe essere che il contenuto in cumarina dei semi, normalmente oscillante intorno all' 1 $^1/_2$ %, diminuisca coll'invecchiarsi dei semi, e quindi sia necessario uccidere e fissare il seme stesso. Benchè non abbia eseguito delle determinazioni quantitative, notai che nei semi germinanti il contenuto in

(14) Lettera N. 6-12 in data 5 Gennaio 1926 del Sign. Console Generale della Repubblica Dominicana nel Venezuela, trasmettente una lettera del Sign. Console Generale della Repubblica di Colombia in Città Bolivar del 17 Novembre 1925.

(15) Wilcox E. V. *Tropical Agricolture*, pag. 256-257, New York and London, 1916.

cumarina diminuiva, poichè il profumo era molto più debole, e l'alcool non faceva quasi più cristallizzare questa sostanza sull'involucro di essi.

R. Ciferri
Stazione Nazionale Agronomica di Moca, Repubblica Dominicana

(Continua).

Rassegna Agraria Coloniale

Incremento dell'industria birraria in Tripolitania. La produzione della birra fatta dalla Società « O. E. A. » è in aumento e nel 1926 ha raggiunto i seimila ettolitri, superando di circa 2000 quella dell'anno precedente. La Società ha dato largo sviluppo al suo stabilimento, specie nel reparto imbottigliamento, ove due impianti automatici sono capaci di 1800 bottiglie all' ora ciascuno, ed ha portato il suo capitale da L. 2.500.000 a 3 milioni.

Il favore che la birra O. E. A. ha incontrato in Cirenaica ha indotto il Consiglio di Amministrazione ad impiantare una seconda fabbrica di birra in Bengasi, e così una nuova Società, denominata « Birra Cirene » e col capitale di 2 milioni, entrerà in funzione nel 1928.

(« *Bollett. di informaz. econom.* » del Minist. delle Colonie., N. 5-6, 1927).

Esperimenti di coltivazione di « Cinchona Linn » in Eritrea. Il Comm. Dott. G. Zucco, dopo aver fatta la storia della diffusione colturale della « Cinchona Linn », le cui qualità medicinali furono scoperte nel seicento al Perù, dice che l'anno scorso ne è stata sperimentata la coltivazione in Eritrea, nei boschi di Merara e di Faghenà, a circa 2000 m. s. m., mettendo a dimora piantine innestate di *C. Ledgeriana*, ed in semenzaio semi della *Ledgeriana* e della *Succirubra,* provenienti da Giava. Le piantine di *Ledgeriana,* alte da 35 a 45 cm. continuarono a vegetare normalmente e dànno bene a sperare ; i semi, invece, furono, al monento del primo germoglio, invasi da parassiti. Presto sarà tentata un'altra prova con semi di *C. Succirubra* della più rustica e resistente varietà spontanea che vegeta nelle foreste dell'Equatore.

(« *Bollettino di informazioni economiche* » del Ministero delle Colonie, N. 5-6, 1927).

Contributo alla conoscenza di alcune infezioni protozoarie nella Colonia Eritrea. — Il Capit. Dott. Pirani riporta alcune sue osservazioni fatte nel 1917 circa un'infezione epizootica verificatasi nel bestiame bovino del Commissariato del Seraé, ritenuta, secondo i rapporti pervenuti, pleuropolmonite infettiva, e conclude ritenendo che sia stata una infezione di *febbre della costa* complicata, in qualche caso, da *tripanosomiasi*

(« *La Clinica Veterinaria* », N. 9, 1927).

Il tabacco nella Somalia Italiana. Recentemente sono stati ripresi in Somalia gli esperimenti di coltivazione di tabacchi Maryland e Kentuchy, che han dato risultati soddisfacenti per quantità e qualità di foglia e tali da lasciar sperar sicurezza di proficua coltura, se questa sarà praticata con criteri razionali. (« *La Somalia Italiana* », N. 8, 1927).

L' industria dei palmeti a Coachella Valley in California si esercita su più di 1000 acri con 50000 esemplari fra adulti e giovani, più migliaia di piante giovanissime già a dimora e migliaia nei vivai. Molte delle palme da datteri sono della varietà « Deglet en Nur » di Algeria, la quale, peraltro, si è dimostrata di difficile sviluppo e non adatta al clima; ciò che avrebbe deciso i californiani a sostituirla con varietà più resistenti, specialmente dell' Iraq, dell'Arabia e del Golfo Persico. Sembra accertato che le migliori sieno le « Khadrani » e « Hallani » di Bassora e la « Zahidi » di Bagdad, con prevalenza della « Khadrani ». La varietà « Hòrra » della Tripolitania, unica importatavi dalla Libia, non dà frutti così buoni come nel suo paese di origine.

(« *Bollettino di informazioni economiche* » del Ministero delle Colonie, N.° 5-6, 1927).

L'impiego agricolo degli elefenti e gli allevamenti nel Congo Belga sono esaminati dal Comm. Dott. G. Zucco nel N.° 5-6 del « *Bollettino di informazioni economiche* » del Ministero delle Colonie. Nel Congo Belga, nella stazione di Api, si ammaestrano gli elefanti ai lavori agricoli ed attualmente se ne posseggono 62, dei quali una trentina perfettamente addestrati ed abituati anche all' aratura del terreno. Visto i buoni risultati che tali animali ammaestrati dànno, l' A. prospetta l' idea di tentarne l'impiego nelle nostre colonie dell'Africa orientale.

Alberi fruttiferi esotici da propagarsi nell' Africa del Nord sono segnalati dall'Ing. Agron. E. De Mazières nel N. 35, 1927 de « *La Vie agricole et rurale* ». Essi sono: l'*Anonacherimolia,* l'*A. squamosa*, l'*A. reticulata,* l'*A. muricata,* l'*A. trilobia,* la *Persea gratissima,* lo *Psidium pyriforum,* la *Eugenia uniflora,* la *Feijoa selloviana* Berg. L'A. ritiene anche che il *Longaberry,* ibrido fra rovo e lampone, proveniente dalla California, debba pure bene acclimatarsi nell'Africa del Nord.

Un succedaneo della juta sarebbe la fibra di cocco, che, per mezzo di un processo che sarebbe stato inventato da un ingegnere olandese, darebbe una fibra elastica lunga da 20 a 30 cm. perfettamente adatta alla fabbricazione di un tessuto buono per sacchi da imballo, elastico e resistente all'umidità meglio della juta.

(« *L'Agronomie Coloniale* » N. 114, 1927).

Un nuovo agrume è stato ottenuto dal Dipartimento di Agricoltura degli Stati Uniti, incrociando la limetta delle Indie Occidentali col chinotto, e che è stato chiamato « limequat » (chimo-limetta). È resistente alle malattie e presenta possibilità di coltura più a nord di qualunque altra varietà agrumaria.

Il frutto ha scorza sottile, molto succo, sapore quasi uguale a quello della limetta: serve solo per preparazione di bevande, di acido citrico e di marmellate e canditi.

(« *La Rivista Commerciale Italo-Americana* » N. 29, 1927).

Esperimenti di soffocamento dei bozzoli colla cloropicrina sono fatti da vari anni con buoni risultati, e nell'Ardèche questo sistema è già in via di pratica attuazione. Questo procedimento, che non danneggia affatto la seta, permette all'allevatore di fare da sè stesso il soffocamento e l'essiccazione, e così attendere per la vendita il momento più favorevole.

(« *Revue horticole de l'Algerie* », N. 8, 1927).

Circa l'impiego dell'acido solforico in diverse colture per la distruzione delle erbe infestanti parla l'Ispettore Rabatè nel N. 8, 1927 del « *Bulletin Agricole de l'Algérie-Tunisie-Maroc* » segnalando l'utilizzazione fattane in campi di lino, nei prati permanenti e nei medicai, nella pulitura invernale degli alberi fruttiferi, nella lotta contro l'antracnosi della vite.

Istruzioni internazionali per l'applicazione del metodo di lotta artificiale contro la « Mosca delle Olive » sono state compilate dal Prof. A. Berlese, dietro invito della Commissione internazionale per la difesa delle piante, e pubblicate nel N. 5, 1927 del « *Monitore internazionale della difesa delle piante* ».

La produzione mondiale dello zucchero nella campagna 1926-27 è stata di ton. 23.326.212, così ripartite: zucchero di canna, ton. 15.674.126 (America, ton. 8.294.741; Asia, 6.235.800; Australia, e Polinesia, 500.611; Africa, 635.474; Europa, 7.500); zucchero di barbabietola, ton. 7.688.086; (Europa, ton. 6.858.590; Stati Uniti, 801.246; Canadà, 28.250).

(« *L'industria saccarifera italiana* », N. 8, 1927).

Del « Fonio », come succedaneo tropicale del frumento parla il Bollettino mensile dell'*Agence économique de l'Afrique Occ. Française* ». Si tratta della *Digitaria exilis* Staf.; è di facile coltura, rustico, con varietà precoci, e si adatta a qualsiasi terreno; la sua coltura è importante nelle vallate del sud, ove non è danneggiato dall'abbondanza delle pioggie; a sud del 12.° sostituisce il sorgo e costituisce, insieme al riso, la base dell'alimentazione degli indigeni.

Della coltura dell'annatto *(Bixa Orellana* L.*)*, arboscello nativo dell'America tropicale, parla la « *Rivista Internazionale d' Agricoltura* » nel N. 6, 1927. Si riproduce per mezzo di semi sia in semenzaio sia direttamente a dimora, fruttifica, in condizioni normali, circa 18 mesi dopo la piantagione e continua per molti anni. Si sviluppa bene in tutti i terreni, dal livello del mare fino all'altitudine di 900 m. Il frutto è di un bel rosso scuro, e contiene circa 40 semi circondati da una polpa vermiglia, dalla quale si ottiene la materia colorante commerciale, usata per colorire burro, formaggi e margarina.

L' importazione in Francia di vini di origine o di provenienza tunisina è ammessa in franchigia dal 1.° Agosto 1927 al 31 Luglio 1928 nella quantità di 550.000 ettolitri.

(« Les Cahiers coloniaux », N. 453).

Il patrimonio bovino del Madagascar e Dipendenze secondo i ruoli generali e supplementari dell' esercizio 1926 ammonta a 7.139.900 capi.

(« Bulletin Économique de Madagascar », 2.° Semestre 1926).

Notiziario Agricolo Commerciale

TRIPOLITANIA

— Con Decreto governatoriale 20 Settembre 1927, perchè il Governo possa avvalersi della collaborazione dei concessionari nell'opera di valorizzazione della Colonia, è stato istituito presso la Direzione di Colonizzazione un Comitato composto di un rappresentante del Consorzio Agrario, un rappresentante della Cassa di Risparmio e di sei concessionari metropolitani, quali rappresentanti dei coloni di ciascuna delle zone di colonizzazione e da questi designati.

Il Comitato si è riunito per la prima volta il 30 Settembre, e, dopo aver stabilito di tenere una seduta settimanale, il Giovedi, ha iniziato una discussione dalla quale è emerso il concetto di dare la precedenza all'esame delle questioni più urgenti, zona per zona. Il Dott. De Cillis ha dato lettura delle *Istruzioni per la cerealicoltura,* che sono approvate. Si stabilisce poi l'ordine del giorno per la seduta prossima: *Viabilità e mezzi di comunicazione.*

— Nella gara di motoaratura bandita dal Governo della Colonia fra le Ditte nazionali costruttrici di motoaratrici è risultata vincitrice la motoaratrice « Pavesi P. 4 » della « Motomeccanica » di Milano, alla quale è stato assegnato il premio di L. 15000. Nelle prove, che furono abbandonate da qualche macchina, e nelle quali la « Pavesi P. 4 » si è dimostrata bene adatta al lavoro nelle condizioni di terreno

della Colonia, essa dette questi risultati, usando trivomero Rud-Sack: *Prova di dissodamento di terreno sciolto in ore 3,35:* superficie lavorata, m.^{2} 7000; profondità media cm. 20; terreno rimosso, m.^{3} 1400; *Prova di dissodamento di terreno compatto in ore 1,30:* superficie lavorata, m.^{2} 3724; profondità media, cm. 22.4; terreno rimosso, m.^{3} 834,31. In ambedue gli esperimenti è stata eseguita felicemente la ripassatura in croce sul terreno già arato.

— Nel concorso per la cerealicoltura è stato assegnato il 1.° premio di L. 5.000 per il frumento alla Società Cortini e Campari, e il 1.° premio di L. 5.000 per l'orzo alla Società S.A.I.L.A. La Commissione, nell'assegnare i premi, ha ritenuto di fare emergere il giudizio di merito dall' esame analitico dei singoli elementi che concorrevano a formarlo, ed ha adottato per la classificazione un sistema di punti di merito e cioè: 1 per ogni 10 ha. in più dei 20 richiesti come minimo per partecipare al concorso; 10, per maggese lavorato di un anno; 5 per aratura primaverile; 3 per quella estiva e 2 per l'autunnale; 5 per semina a righe; 2 per erpicatura e 4 per ogni sarchiatura; 3 per raccolta con mietitrice e 5 per quella fatta con mietitrice-segatrice.

— La produzione dell'olio nel 1927 è calcolata a circa 40.000 q., cioè eguale a quella del 1926 e leggermente inferiore alla media 1924 e 1925.

CIRENAICA

— Con Decreto governatoriale 12 Agosto 1927, n. 7844 sono date disposizioni circa l'esenzione dal dazio d'importazione di seme bachi, concimi chimici ed organici, piante vive, talee, utensili per agricoltura, animali riproduttori o destinati a lavori agricoli, attrezzi per la pesca delle spugne e del tonno, etc.

— Con Decreto governatoriale 20 Agosto 1927, n. 8097 è vietata l'esportazione per qualunque destinazione di bovini, equini, orzo, etc., e per l'estero di varie merci. Sono stabiliti altresì varî diritti di uscita.

ERITREA

Soltanto alcune zone nei dintorni immediati di Asmara soffrirono siccità nella prima e seconda decade; in tutto il resto dell'altopiano le pioggie furono sufficienti alle colture e furono abbondanti ed insistenti nel mediopiano e bassopiano occidentale. Si può assicurare fin da ora un raccolto superiore al normale tanto pel grano e per l'orzo che per la dura, giacchè le cavallette, presentatesi quest'anno dopo un lungo periodo d'assenza, non potranno arrecare sensibili danni, essendo state combattute e distrutte dall'organizzazione governativa creata allo scopo presso le Tribù e decimate anche dalle copiose precipitazioni.

Le alluvioni provenienti dall' altopiano allagarono anche estese zone nel bassopiano orientale, zone che verranno seminate nell' entrante Settembre.

A Tessenei, ove il Gasc ha portato e porta ancora esuberante acqua, procedono attive le semine del cotone, della dura, del granturco e dei semi oleosi.

Ecco i prezzi medi praticati nel mese:

Dura in Agordat	L.	138,00	al q.
» in Cheren	»	125,00	»
Grano in Asmara	»	125,00	»
Orzo »	»	115,00	»
Caffè Naria da carovana, in Asmara	»	910,00	»
» Moka, banchina Massaua	»	1080,00	»
Burro indigeno in Massaua, cassa da kg. 34 netti	»	395,00	per cassa
Semelino, banchina Massaua, tela per merce.	»	122,00	al q.
Sena, » » non scelta	»	107,00	»
Gomma, » »	»	320,00	»
Cera, » »	»	950,00	»
Trocus non lavato, bordo sambuc, prezzo medio	»	181,00	»
Madreperla, banchina Massaua	»	408,00	»
Bill-bill, » »	»	7,00	»
Pelli bovine da carovana, banchina Massaua	»	680,00	al q.
» ovine in monte » »	»	150,00	per coregia di 20 pezzi
» caprine secche » »	»	130,00	
Abugedid tipo misto da kg. 4.500 a taga	»	1700,00	per balla 25 taghe
Regaldina » » » 2.500 »	»	1100,00	
Abugedid giapponese » 4.500 »	»	2125,00	balla 30 taghe
Bovini da macello in Asmara	»	280,00	a capo
Tallero Maria Teresa	»	8,90	

Cheren, Agosto 1927. A. C. G.

— Con Decreto governatoriale del 14 Maggio 1927 è vietata l'introduzione ed il transito in Colonia di piante e frutti di banane, al fine di preservare le coltivazioni di banane dalla infezione della cocciniglia *Pseudococcus Comstochi*, dalla formica argentina (*Iridomyrmex humilis*) e dalle crittogame *Thielaviopsis paradoxa* e *Fusarium cubense*.

SOMALIA

Concessioni di terreni a scopo agricolo. Con vari Decreti governatoriali sono state fatte, a scopo agricolo, le seguenti concessioni di terreni, tutti situati nella bonifica governativa di Genale: G. Meriggiani, ha. 245; A. e C. Urbinati, ha. 315; A. Calosso e E. Lazzèro, ha. 205; L. Conte, ha. 170; U. Antoniotto e G. Bodo, ha. 270; F. Oss-Mazzurana, ha. 390; C. Fossati, ha. 135; G. Frascarolo

e I. Brighina, ha. 140; F. Peraglia, ha. 210; E. Cavalli, G. Ciancio e F. Notarbartolo, ha. 205; R. C. Lanza, R. Bruno e E. Beria D'Argentina, ha. 480; G. Carle e P. Basiglio, ha. 345; D. Da Novi, ha. 185; S. Falletti, ha. 250; E. Saccani, ha 41; M. Manardi, ha. 150; C. Lezzani, ha. 180; M. Nuzzi, ha. 130; T. Manfredini, ha. 150; S. Renier, ha 150; L. Gaveglio, ha. 180; M. Chiamberlando e C. Vecco, ha. 380; G. B. Borri, ha. 150; D. De Filippi, ha. 160; P. M. Lanza, ha. 125; R. Rejneri e P. Pizzo, ha. 150; G. Arfelli, ha. 100; A. Tonolo, ha. 120; F. Maero, ha. 150; R. Della Bianca, Roberto, Amedeo e Carlo Asinari di S. Marzano, ha. 175; F.lli D. e R. Falletti, ha. 120; E. Erberto, ha. 150; A. Beltramini, ha. 100; E. Coronaro, ha. 450; G. Servidori, ha. 170; G. Servidori e L. Martinelli, ha. 191; A. M. Colletto, ha. 135; M. Sartore, ha. 100; G. Caviglia, ha. 200; R. Ferrarotti e A. Gandino, ha. 200; L. Farri, ha. 142; U. Balladelli, ha. 150; S. Giovando, U. Truccano e D. Novaria, ha. 140; A. Adaglio, ha. 70; B. Bartolomei, ha. 400; V. Valery, ha. 300; D. Rattalino, ha. 98; M. Sommadossi, ha. 200.

Il tipo di disciplinare di concessione adottato è il seguente:

. . . . . .

Art. 1. — Il Governo della Somalia Italiana accorda al sig..... una concessione di terreno a scopo agricolo, nella.... zona di Genale, territorio della R. Residenza di Merca, della superficie di ettari....

Tale superficie è delimitata :.... conforme all' annesso rilievo planimetrico dal quale risulta l'esatta ubicazione.

Art. 2. — La concessione s'intende limitata alla superficie del terreno restando il sottosuolo di esclusiva proprietà del demanio della Colonia. Il concessionario avrà facoltà di scavare pozzi d'acqua, fognature, canali e quanto altro possa occorrere ai fini dello sfruttamento agricolo del suolo. Se nel sottosuolo siano ritrovati oggetti o cose di pregio artistico od archeologico il concessionario è tenuto a sospendere i lavori e informare subito il Governo della Colonia per i provvedimenti a norma di legge. In caso di ritrovamenti di oggetti mobili di pregio si applicano le disposizioni del C. C.

Art. 3. — Il Governo della Colonia non assume alcuna responsabilità, nè può essere tenuto a corrispondere eventuali indennizzi per azioni o reclami di terzi che allegassero diritti sui terreni concessi, i quali diritti rimangono comunque salvi e riservati fino a quando non sia determinata la natura giuridica dei terreni stessi.

Art. 4. — Il concessionario, sotto pena di decadenza della presente concessione, si obbliga di mettere in valore tutta la superficie del terreno accordatogli, in tre periodi successivi di complessivi sei anni a decorrere dalla data del presente disciplinare, il primo avente termine alla fine del secondo anno, il secondo alla fine del quarto, il terzo alla fine del sesto. Allo scadere del primo periodo il con-

cessionario dovrà aver messo in valore non meno di.... ettari di terreno, allo scadere del secondo non meno di...., allo scadere del terzo non meno di altri....

Art. 5. — Il concessionario sarà immesso nel possesso dei terreni gradatamente, ad ogni inizio di periodo e per relative estensioni, come stabilito nel precedente articolo 4 semprechè abbia ottemperato agli obblighi di cultura stabiliti per il periodo precedente. Tuttavia qualora il concessionario abbia soddisfatto agli obblighi di messa a cultura prima del termine di ogni periodo potrà prima della scadenza di esso ottenere il possesso della superficie del periodo successivo. Parimenti la concessione diverrà definitiva appena la messa a cultura sia avvenuta su tutto il terreno coltivabile.

Art. 6. — Trascorso un anno dalla data del presente disciplinare qualora il concessionario non abbia iniziato con mezzi edeguati la messa in valore del terreno, incorrerà, senza bisogno di costituzione in mora, nella decadenza della concessione, oltrechè nella penale stabilita dall'ultimo comma dell'art. 33 del Regio Decreto 8 Giugno 1911, n. 820. Se allo scadere di ciascuno dei periodi fissati dall'art. 4 del presente disciplinare, il concessionario non avrà messo in valore i terreni nella proporzione stabilita, la concessione sarà ridotta ad estensione uguale a quella effettivamente messa in valore, in modo tale che non resti pregiudicata la rimanente parte, salvo la proroga che il Governatore ha facoltà di concedere a termini dell'art. 13 del Regio Decreto sopracitato. Resta convenuto che anche nel caso di riduzione la concessione non diviene definitiva che al sesto anno.

Art. 7. — Il Governatore può consentire che siano intrapresi in tutta la zona concessa, sin dal primo periodo, quei lavori che tecnicamente ed economicamente non potrebbero compiersi in una zona limitata.

Art. 8. — L'esercizio e il godimento della concessione sono subordinati al pagamento di un canone annuo stabilito in L..... delle quali metà a titolo di contributo iniziale per le spese di bonificamento compiuto dal Governo della Colonia e l'altra metà per l'uso del terreno. Il canone annuo sarà pagato anticipatamente, cominciando all'atto dell'immissione in possesso dei terreni.

Art. 9. — La concessione ha la durata di novantanove (99) anni a decorrere dalla data del presente disciplinare.

Art. 10. — Allo scadere del primo trentennio dalla data del presente disciplinare, si addiverrà ad un accrescimento del 50 % del canone annuo stabilito al precedente articolo n. 8.

Art. 11. — I terreni accordati in concessione saranno esenti, per i primi cinque anni, da qualsiasi imposta fondiaria. Scaduto il primo quinquennio dalla data del presente disciplinare, il concessionario sarà sottoposto al pagamento delle imposte che fossero stabilite

per categoria ed in base ai benefici da esso risentiti per opere pubbliche (idrauliche, portuali, stradali, ecc.) che possano influire sul plus-valore acquistato dal fondo.

Art. 12. — In caso di mancato pagamento del canone e delle imposte, l'Amministrazione della Colonia sarà, prima di ogni altro, privilegiata, per il credito dell'anno in corso e dei precedenti, sui frutti dell'annata e sopra le derrate che si trovino nei locali della concessione e dalla stessa provenienti. Qualora il concessionario non paghi il canone stabilito all'art. 8 per tre anni consecutivi decaderà dalla concessione.

Art. 13. — La decadenza dalla concessione pel motivo indicato all'articolo precedente, come per qualsiasi altra ragione che, a norma di legge e del presente disciplinare, la stabilisca, comporta inoltre che le costruzioni, opere e piantagioni eseguite passino in piena ed assoluta proprietà dell'Amministrazione della Colonia, senza diritto ad indennità di sorta per qualsiasi titolo.

Art. 14. — Il concessionario non avrà diritto ad indennità di sorta per le conseguenze delle servitù militari e dei regolamenti di polizia militare, nè ad esonero da qualsiasi tassa od imposta che potesse, per l'avvenire, essere applicata in Colonia. Se per motivi di utilità pubblica il Governo della Colonia ritenga di dover occupare in parte o totalmente il terreno concesso si applicherà la disposizione dell' art. 25 del Regio Decreto 8 Giugno 1911, n. 820. Le determinazioni del Governo della Colonia in questa materia sono insindacabili dal concessionario che non potrà comunque ricorrere o reclamare contro di esso.

Art. 15. — Il Governo della Colonia non è in nessun modo tenuto ad eseguire lavori di qualsiasi specie per la difesa da inondazioni, straripamenti o allagamenti che si verificassero nella concessione accordata o che comunque la minacciassero. Il concessionario si assume per conseguenza di provvedere a proprie spese a quei lavori di difesa che reputerà necessari nell'interesse della propria Azienda, rimanendo responsabile degli eventuali danni che tali opere di difesa potessero produrre determinando nuove cause di inondazioni nelle zone finitime, o violazione di diritti di terzi oppure violazione di disposizioni dell'autorità circa la disciplina ed il regime delle acque.

Art. 16. — Il concessionario si obbliga a rispettare le strade esistenti nella concessione, i confini di esse, gli eventuali diritti di passaggio e di presa d'acqua dai pozzi esistenti.

Art. 17. — Il concessionario ha soltanto il possesso precario della concessione accordatagli. Fino a quando non sia divenuta definitiva, a termini dell'art. 18 del presente disciplinare e in conformità del R. Decreto 8 Giugno 1911, n. 820, il concessionario non può comunque disporne, salvo nei casi previsti dagli articoli seguenti.

I crediti del Governo della Colonia che abbiano causa dalla concessione e derivino dagli obblighi imposti al concessionario dalla legge e dal presente disciplinare, sono privilegiati sopra tutti i beni mobili ed immobili esistenti sul terreno concesso e preferiti ad ogni altro, salvo quanto sia disposto dal Codice Civile e dalle altre leggi speciali.

Art. 18. — La presente concessione potrà essere ceduta in seguito ad autorizzazione del Governatore soltanto quando sia divenuta definitiva e cioè quando sia stata posta a stabile cultura razionale l'intera superficie dei terreni concessi con piantagioni arboree e coltivazioni irrigue e quando sia stata completata l'intera rete di canalizzazione per l'irrigazione e per il drenaggio con annessi manufatti e con le costruzioni rurali in muratura. L'autorizzazione è concessa soltanto quando, a giudizio del Governatore, le condizioni sopra indicate siano adempiute. Il giudizio del Governatore è insindacabile. Il rilevatario della concessione divenuta definitiva assumerà senz'altro gli obblighi derivanti dal presente disciplinare.

Art. 19. — Previa autorizzazione del Governatore, il concessionario potrà dare appezzamenti di terreno in affitto o in compartecipazione. In questi casi il concessionario dovrà sottoporre alla sanzione del Governo della Colonia il contratto di affitto o di compartecipazione ed i fittaiuoli o i compartecipanti saranno, in ogni caso, tenuti alla osservanza delle disposizioni di ordine generale del presente disciplinare. La inosservanza delle disposizioni del presente articolo è causa di decadenza della concessione.

Art. 20. — Il trapasso della concessione per successione legittima o testamentaria è regolato dalle disposizioni dell'art. 28 del Regio Decreto 8 Giugno 1911, n. 820, che s'intendono formare parte integrante del presente disciplinare.

Art. 21. — Il concessionario deriverà l'acqua direttamente o indirettamente dai canali demaniali. Le opere di presa e di chiusa per addurre le acque di irrigazione nella concessione sono costruite e poste in opera dal concessionario in conformità delle disposizioni tecniche che saranno stabilite dal Governo della Colonia. Il Governo della Colonia rimane proprietario di tutte le opere stesse e non è tenuto a costruire gli sbarramenti sui canali demaniali, che rimangono anch'essi di proprietà demaniale. I ponti sui canali demaniali sono eseguiti dietro autorizzazione del Governo della Colonia e in conformità delle disposizioni tecniche che da esso saranno date caso per caso. I ponti rimangano soltanto in uso del concessionario.

Art. 22. — I canali terziari (principali per la concessione) sono eseguiti a cura e spese del concessionario in conformità delle disposizioni tecniche stabilite insindacabilmente dal Governo.

Art. 23. — Il concessionario è tenuto a servire l'acqua occorrente

alle concessioni sottostanti che non possono avere presa diretta sui canali demaniali. A tale effetto il Governo della Colonia determinerà, caso per caso, la pertinenza e l'entità di dette servitù stabilendone le norme per l'esercizio. Il concessionario soprastante è tenuto a costruire i canali terziari in modo da consentire ai concessionari sottostanti l'afflusso del quantitativo d'acqua per uso irriguo a questi accordato dal Governo della Colonia. I canali terziari (principali per la concessione) dovranno essere completati fino al limite che divide la concessione soprastante dalle sottostanti in modo che queste possano stabilirvi la loro presa. I concessionari sottostanti sono tenuti a compensare, ciascuno nella misura della propria utilità, i concessionari rispettivamente soprastanti delle maggiori spese necessarie per consentire il transito delle acque irrigue, calcolando in esse anche quelle per le opere di presa dal canale demaniale. La quota di compenso, ove non sia determinata di comune accordo, sarà stabilita dal Governo della Colonia al quale gli utenti debbono deferire ogni determinazione definitiva.

Art. 24. — Alla manutenzione e allo spurgo dei canali terziari (principali per la concessione) che servono agli utenti sottostanti contribuiranno tutti gli interessati fornendo ciascuno un lavoratore indigeno adulto e idoneo per ogni 15 ettari di terreno che ciascuno degli utenti stessi abbia avuto in concessione. Tutti gli utenti contribuiscono in ragione della propria utilità alla manutenzione delle opere di presa prescritta dall'art. 21.

Art. 25. — Il Governo della Colonia emanerà imperative disposizioni per disciplinare gli obblighi individuali dei concessionari e della universalità di essi verso lo Stato per tutto quanto riguardi la concessione, l'uso e distribuzione delle acque a scopo irriguo e la manutenzione, la sorveglianza e sistemazione delle opere relative, e per regolare coattivamente la prestazione complessiva dei contributi singoli, anche economici, all'avvaloramento agricolo della regione per le superiori finalità dello Stato. Fino a quando non siano emanate le disposizioni previste nel precedente comma il concessionario è tenuto all'osservanza degli obblighi stabiliti negli articoli seguenti.

Art. 26. — La manutenzione di dette opere indicate nell'art. 21 è a carico del concessionario che la eseguirà secondo gli ordini e sotto il controllo del Governo il quale ne stabilisce insindacabilmente il tempo, l'entità e le modalità tecniche. Il Governo si riserva di eseguire direttamente la manutenzione stessa addebitandone insindacabilmemte la spesa al concessionario.

Art. 27. — Il concessionario è obbligato a contribuire nella misura e nel modo che saranno stabiliti insindacabilmente dal Governo alla manutenzione e spurgo dei canali demaniali e alla sorveglianza degli argini di essi.

Art. 28. — Per tutto quanto riguarda le servitù che si dovessero stabilire per rendere equamente possibile lo sfruttamento delle rispettive concessioni si applicheranno le relative disposizioni del C. C. e delle altre leggi vigenti.

Art. 29. — In via transitoria e fino a quanto la sistemazione totale della zona delle concessioni non sia compiuta, e non siano state emanate le disposizioni previste dall'art. 25, il Governo della Colonia concede ad esclusivo scopo irriguo per ogni ettaro di terreno coltivato, quel quantitativo d'acqua che, a suo insindacabile giudizio, riterrà disponibile riservandosi di variarne l'entità in qualsiasi momento. Le determinazioni del Governo della Colonia in questa materia non sono soggette a ricorso o reclamo nè in via giudiziaria nè in via amministrativa. Il Governo della Colonia non è comunque responsabile della deficenza o della mancanza dell'acqua necessaria per l'irrigazione della concessione.

Art. 30. — A titolo di corrispettivo per l'uso dell'acqua a scopo irriguo, il concessionario è tenuto a pagare al Governo della colonia il canone annuo di L.....

Art. 31. — Il mancato pagamento del canone per tre anni consecutivi importa la decadenza della concessione con le conseguenze previste dall'art. 13.

Art. 32. — Il Governo della Colonia si riserva la facoltà di variare la misura del canone stabilito dall'art. 30.

Art. 33. — Il concessionario s'impegna di costruire nell'interno della sua Azienda, a proprie spese e in conformità dei progetti tecnici e delle modalità di esecuzione che saranno stabilite dal Governo della Colonia, i canali di drenaggio che debbono convogliare le acque di colatura.

Art. 34. — Il concessionario è obbligato a ricevere le acque di colatura provenienti dai canali soprastanti convogliandole nei propri canali di drenaggio e permettendone il transito, attraverso il terreno demaniale concesso senza speciale compenso.

Art. 35. — Il concessionario non può comunque disporre delle acque di colatura per nessun scopo, rimanendo esse nella libera ed assoluta proprietà del Governo della Colonia che ne disporrà nel modo ritenuto più opportuno.

Art. 36. — Il Governo della Colonia classificherà le strade nella zona delle concessioni determinando quali di esse debbono considerarsi come vicinali. La costruzione, la manutenzione di esse e dei ponti e passaggi che servono esclusivamente all'uso comune di più concessionari sono a carico di essi e ciascuno vi contribuisce con una quota che sarà determinata insindacabilmente dal Governo della Colonia.

Art. 37. — Il pagamento dei canoni annui a favore del Governo, stabiliti dal presente disciplinare, sarà effettuato dal concessionario entro il mese di Luglio di ogni anno.

Art. 38. — Il concessionario è esonerato dal deposito stabilito all'art. 33 del R. Decreto 8 Giugno 1911, n. 820, risultando che nel periodo di occupazione temporanea, precedente alla sottoscrizione del presente disciplinare, abbia iniziato con mezzi edeguati i lavori dei terreni concessi impiegandovi somme superiori a quelle prescritte per il deposito.

Art. 39. — La inadempienza di uno qualsiasi degli obblighi assunti dal concessionario col presente disciplinare è causa di decadenza dalla concessione con le conseguenze previste dall'art. 13.

Art. 40. — Oltre quanto è stabilito esplicitamente nel presente disciplinare si applicheranno alla concessione le disposizioni stabilite dal vigente regolamento per la messa in valore delle terre nella Somalia Italiana.

Art. 41. — Tutte le controversie di qualsiasi natura, comunque relative alla concessione accordata, sono deferite alla decisione di una Commissione arbitrale costituita di tre membri, uno dei quali nominato dal concessionario, uno dal Governo della Colonia e il terzo di comune accordo dagli altri due arbitri e, in caso di disaccordo, dal Giudice della Colonia. Contro le sentenze della Commissione arbitrale è ammesso l'appello secondo le norme dell'art. 58 dell'Ordinamento Giudiziario per la Somalia approvato con Regio Decreto 8 Giugno 1911, n. 937.

Art. 42. — Agli effetti del presente disciplinare il concessionario elegge il proprio domicilio in Mogadiscio.

— Con Decreto governatoriale 10 Agosto 1927, n. 6165 è vietata l'introduzione in Colonia di talee di canna da zucchero.

ALGERIA

La situazione agricola al 1.° Agosto. *Dipartimento di Algeri.* I forti calori e la completa assenza di pioggie nel Luglio han favorito i lavori di mietitura e di battitura; la mietitura è finita in tutto il dipartimento e la battitura, già avanzata, continua attivamente.

I rendimenti definitivi non possono ancora esser conosciuti in modo certo, ma si può affermare che nell'insieme la raccolta sarà buona e superiore a quella dell'anno scorso.

In tutto il Luglio la temperatura è stata favorevole ai vigneti ed ha accelerata la maturazione, ciò che porterà ad anticipare la vendemmia di una diecina di giorni. Il tempo è stato poco favorevole alle malattie crittogamiche; mentre quelle parassitarie han dato maggiori preoccupazioni ai viticoltori. L'esportazione delle uve da tavola è nel suo pieno sviluppo.

La produzione dei pomidoro è stata molto elevata; le colture leguminose sono in buono stato nelle regioni irrigue, mentre che

nelle altre hanno molto sofferto dalla siccità e daranno una produzione scarsa.

I fichi son carichi di frutti e gli olivi promettono un buon raccolto.

Il tabacco ha sofferto dalla siccità persistente; la raccolta delle foglie e l'essiccamento sono cominciati ovunque, ma i rendimenti medi saranno scarsi.

Il cotone è attualmente bello e avanti. La malattia del Collet è stata annunziata in molti punti e, favorita dal vento, ha già prodotti danni importanti in alcune piantagioni. Sono pure segnalati attacchi sulle capsule della larva dell'*earias*.

Le stoppie forniscono quasi dappertutto un nutrimento abbondante, e il bestiame è in buono stato; ma la situazione potrebbe aggravarsi se persistesse la siccità. I pascoli son già molto diminuiti nel circondario di Médéa. Non vi è da segnalare nessuna epizoozia.

Dipartimento di Orano. Nell' est del dipartimento continua la battitura che dà risultati soddisfacenti, con rendimenti in grano di 15 quintali; nell'ovest si segnalano le stesse cifre; la parte centrale e meridionale dà una produzione media di 7-8 quintali.

L'avena dà a Tlemcen circa 10 quintali, meno a Mascara, e meno ancora a Sidi-Bel-Abbès. L'orzo dà 15-20 q. a Tlemcen e a Ain-Témouchent, 10-12 a Mascara, 8-10 sul litorale, 5-6 nel piano di Chélif.

Le vigne non hanno avuto invasioni crittogamiche, ad eccezione di qualche localizzato attacco di *oidiom*. Si ha ragione di sperare che le piante, a malgrado della siccità eccessiva, potranno compiere la loro evoluzione in condizioni favorevoli. La vendemmia comincerà una o due settimane prima dell'anno scorso. I vigneti del circondario di Orano che han beneficiato, dopo il ciclone del 12 Aprile, di miglioramenti sensibili, daranno una raccolta inferiore alla media. Molti vigneti del litorale che avevano sofferto anteriormente per lo scirocco e l'insufficienza di umidità, avranno un rendimento limitatissimo. In ogni modo la produzione totale eguaglierà, o forse sorpasserà, quella dell'anno scorso.

Le colture orticole sono in buono stato; anzi, nel circondario di Mostaganem l'abbondanza dei prodotti ha fatto abbassare i prezzi.

Il bestiame, in generale, è in buone condizioni; comincia a esser scarso il nutrimento nei piani, ove è venuto a mancare il raccolto dei cereali; nessuna epizoozia.

Dipartimento di Costantina. Il principio di Luglio è stato caratterizzato da un periodo di giornate calde accompagnate da un violento scirocco.

La mietitura dei cereali è finita e presentemente si attende alla battitura. I rendimenti dell'orzo sono in generale soddisfacenti; quelli del grano, avendo questo molto sofferto per lo scirocco, non saranno come si prevedevano.

L'essiccamento dei foraggi è avvenuto in buone condizioni; sta quasi per finire la pressatura.

Le colture orticole non han sofferto della mancanza di acqua.

I vigneti si mantengono in buono stato e non hanno avuti danni da malattie grittogamiche; soltanto nel circondario di Philippeville, qualche attacco di *oidium*, che non si è molto esteso, ha dato un po' d'inquietudine ai viticoltori.

Le piantagioni di tabacco, più estese del 1926, sono irregolari; è in pieno il taglio delle foglie.

Gli olivi son carichi di frutti; ma nella C. M. di Djidjelli un periodo di scirocco assai violento ne ha abbattuti parecchi.

I fichi e le carrube sono abbondanti e sani.

Il bestiame è in buone condizioni e trova sufficiente nutrimento nei pascoli e nelle stoppie.

Gli esperimenti di sericoltura tentati nell'Aurès a T'Kout non han dato alcun risultato a cagione della elevata mortalità prodotta nei bachi dai forti calori.

(Dal « *Bulletin de l'Office du Gouvernement Général de l'Algérie* », Agosto 1927).

— Con legge 28 Luglio 1927 è instituita una Cassa fondiaria Agricola, alla quale l'Algeria partecipa con 1 milione.

EGITTO

Cotone. Le colture sono in via di maturazione e le capsule si aprono regolarmente, grazie alle favorevoli condizioni del clima. L'attacco del « *Galechia gossypiella* » e dell' « *Earias insulana* » è generale, e notevolmente più forte dell'anno scorso. È incominciata la raccolta in qualche punto dell'Alto-Egitto fin dai primi giorni del mese; ma attivamente vi si è atteso soltanto nella seconda quindicina. Nei terreni irrigati dai canali e nel Basso-Egitto la raccolta è incominciata verso la metà del mese. Si giudica che la raccolta sia in anticipo di dieci giorni in confronto all'anno passato.

Riso. In conseguenza dell'abbondanza di acqua, le colture sono sensibilmente migliorate. La granitura è terminata nelle colture precoci, mentre sono tuttavia in corso i trapianti in quelle tardive. Una parte delle colture situate alle estremità dei canali sono state danneggiate.

Scagliola (*Séfi*). Continua la mietitura: il raccolto è soddisfacente.

Scagliola (*Nili*). Durante il mese si è provveduto alla concimazione e alla irrigazione delle terre « Caraki », e alle semine che sono quasi finite. Il tempo è favorevole alla germinazione.

Arachidi. Lo stato generale è buono.

Canna da zucchero. L'elevata temperatura e l'abbondanza di acqua hanno favorito lo sviluppo delle piante.

Cairo, Agosto 1927.

BIBLIOGRAFIA

MASSIMO RAVA. Nel cuore dell'Arabia Felice. Con Jacopo Gasparini nello Jemen. - Pag. 75 con 71 illustrazioni ed artistica copertina di M. Barberis. (Sindacato Italiano Arti Grafiche, Editore in Roma, 1927. L. 15).

Le 71 bellissime illustrazioni, disposte con senso di arte, che corredano questo libro, dànno veramente, come era desiderio dell'A., una visione esatta del paese, finora sconosciuto, attraversato nell'Agosto e Settembre 1926 dalla missione Gasparini che, come è noto, condusse alla stipulazione del trattato di amicizia fra l'Italia e lo Jemen. Visione che è ravvivata e completata da una felice e succosa memoria, premessa alle illustrazioni, compilata da M. Rava in modo magistrale e nella quale, succintamente ma con piena efficacia, è studiato questo paese, che, pur « rimasto immutato, indomabile, infrangibile, nei secoli », ha lo spirito pronto all'assimilazione del tipo di civiltà oggi imperante nel mondo; e che mette in luce i vantaggi del trattato stipulato, sia per lo Jemmen sia per l'Italia, la quale con esso sfata la maligna leggenda di essere in perenne conflitto col mondo musulmano, e contribuirà a che Massaua divenga l'emporio commerciale del M. Rosso.

La veste tipografica del volume è tale da fare onore alla editoria italiana.

GOVERNO DELLA CIRENAICA. UFFICIO STUDI. L'esplorazione geografica della Libia. Rassegna storica e bibliografica. - Rapporti e Monografie Coloniali, Serie 2ª, N.° 5, Dicembre 1926. (Tipografia M. Ricci, Firenze, 1927).

La « Società italiana per lo studio della Libia e delle altre Colonie » sorta a fianco « dell'Istituto Agricolo Coloniale Italiano » pubblicò negli anni decorsi nel suo « Archivio Bibliografico Coloniale » (Anno I, N.i 1 e 2-3-4; Anno II, N.i 1, 2 e 3-4; Anno III, N.i 1-2) una rassegna bibliografica dei viaggi di esplorazione in Libia anteriori alla nostra occupazione, compilata dal Prof. A. Mori. Ora l'Ufficio Studi del Governo della Cirenaica, col consenso del Consiglio di Amministrazione dell'« Istituto Agricolo Coloniale Italiano », e a cura dello stesso Prof. Mori, ripubblica la Rassegna di cui sopra, aumentandola di quanto si riferisce a viaggi le cui relazioni furono pubblicate posteriormente alla occupazione italiana, e precisamente a quelli: della missione franco-turca per la delimitazione del confine occidentale della Tripolitania; dello svizzero E. Bernet fatto nel Gebel orientale a scopo minerario; e della missione mineraria italiana Sanfilippo-Sforza.

INSTITUT INTERNATIONAL D'AGRICULTURE. Annuaire international de statistique agricole 1926-27. Pagg. 580. - (Rome, 1927. L. 90).

Questo annuario, testè pubblicato in francese ed in inglese, è notevolmente arricchito in confronto a quello dell'anno scorso, soprattutto nella parte destinata al commercio, con l'aggiunta di nuove tabelle per lo zucchero, il vino e la seta; e contiene un materiale di documentazione agraria che si può dire unico del genere e che sicuramente è il più ricco che esista. Vi figurano i dati relativi alla superficie territoriale e alla popolazione di tutti i paesi del mondo, quelli riguardanti la ripartizione agricola della superficie di ogni Stato, le superfici, le produzioni e i rendimenti per ettaro delle principali colture, l'effettivo delle diverse specie di bestiame, il commercio dei prodotti agrari etc.; ed ha particolare importanza il capitolo che contiene quelli delle produzioni mondiali dei principali prodotti agricoli e del loro commercio.

L'Annuario è di preziosa guida per gli studiosi e presenta un grande interesse pratico per chi si occupa di agricoltura, commercio e finanza.

TECHNICAL CONFERENCES OF THE EAST AFRICAN DEPENDENCIES. Proceedings of the South & East African combined Agricultural, Cotton, Entomological and mycological conference held At Nairobi, August, 1927. Pag. 337 - (Printed by The East African Standard, Ltd., Nairobi).

Atti del congresso tenutosi a Nairobi nell'Agosto del 1926, sotto la Presidenza di Sir Edward Grigg, con la partecipazione dei rappresentanti del Sud Africa,

della Rodesia, del Kenya, del Nyasaland, del Tanganika, dell'Uganda, di Zanzibar, del Congo Belga, della Somalia Italiana e dell'Africa Orientale Portoghese, ecc. L'Italia era rappresentata al Congresso dal Cav. Bicchieri Reggente il R. Consolato di Nairobi. Tutti i problemi che interessano l'Africa Orientale e Meridionale furono oggetto di ampia discussione, talchè il volume rappresenta una vera miniera di dati e di osservazioni del più grande interesse.

RALPH HOL TCHENEY. Coffee. A Monograph of the Economic Species of the Genus « Coffea L. » – Pag. 244 con 77 illustrazioni. (The New York University press, New York, 1925).

Monografia completa sull' importante argomento. Ad un primo, esauriente capitolo botanico sul genere *Coffea L.*, segue la trattazione di tutte le questioni economiche relative al caffè, dall'area di diffusione delle colture alla preparazione del caffè, alle sofisticazioni, alla chimica del caffè, ecc. Libro raccomandabilissimo.

J. A. PAGE. Guide to the Qutb, Delhi. Pag. 36 - VIII con 12 tavole - (Government of India, Central publication branch, Calcutta, 1927).

Contiene la descrizione di quel complesso di antiche costruzioni di Delhi conosciute col nome di « Qutb » e una succinta notizia degli scavi e lavori fatti per la conservazione del monumento.

DIVISION DU COMMERCE DU DEPARTEMENT DE L'AGRICULTURE, DE L'INDUSTRIE ET DU COMMERCE À BUITENZORG, ILE DE JAVA. Le coprah - Le capoc - Le manioc – Le sucre de Java - Le caoutchouc de plantation – Le caoutchouc indigène - La gutta-percha - Les produits forestiers - Les essences à parfum - Le café - Le thé – Le chapeaux tressés.

Sono eleganti fascicoletti illustrati, pubblicati sotto la dizione collettiva « Produits des Inde-Néerlandaises », ciascuno dei quali tratta in modo succinto ma esauriente o di una coltura o di una piccola industria.

LE LIVRE D'OR DE L'INDUSTRIE DU CAOUTCHOUC. - Pagg. 315 con illustrazioni (Ed. « Revue du caoutchouc ». Paris, 1927).

Ottima ed indovinata pubblicazione preparata in occasione della 7ª esposizione Internazionale del Caucciù del Gennaio 1927 a Parigi. Oltre alla prefazione dettata dal Ministro del Commercio e dell' Industria Bokanowski e all' introduzione dovuta al Presidente del Sindacato del Caucciù e dell' industrie annesse Sig. Jung C., vi figurano, con articoli interessantissimi, i più bei nomi di industriali e di scienziati del caucciù del mondo intiero. Nella prima parte viene trattata « dell' industria mondiale del caucciù » e il nostro Pirelli A. vi tratta dell' industria in Italia ; nella seconda, dei principali manufatti di caucciù ; nella terza della produzione e del consumo del caucciù grezzo, della guttaperca e balata, nella quarta della tecnologia del caucciù. Chiude l'elegante volume, riccamente illustrato, l'annuario su l' industria del caucciù, e l' illustrazione delle grandi ditte mondiali del caucciù.

LES COLONIES ITALIENNES. - (« Vie Technique et Industrielle », 14, Rue Séguier, Paris. Frs. 15).

È un numero speciale di 140 pagine, corredato di molte illustrazioni e di carte, che la « Vie Technique et Industrielle » ha pubblicato per illustrare le Colonie italiane. Il fascicolo, preceduto da una prefazione di S. E. L. Federzoni e compilato sotto la direzione del Sig. Camillo Fidel, membro dell'Istituto Coloniale Internazionale e incaricato di missioni in Italia e in Tripolitania, è un accurato lavoro di documentazione strettamente obbiettiva che dà un' idea esatta delle risorse e della messa in valore delle nostre Colonie ; ed è completato da una relazione sull' organamento dell' emigrazione italiana.

Questa pubblicazione, molto ben fatta, è di un'opportunità indiscutibile poichè portando a conoscenza del pubblico francese quello che veramente sono le nostre Colonie, contribuisce a togliere cause di malintesi e, conseguentemente, a stringer vieppiù i legami tra Francia ed Italia.

PAUL JANSSENS. Le palmier a huile au Congo portugais et dans l'Enclave de Cabinda. Pag. 66 con 16 illustrazioni e 5 tavole - (Imprimerie industrielle et financière, Rue de Berlaimont 4, Bruxelles, 1927. Frs. 15).

Lavoro pubblicato dalla Direzione di Agricoltura del Ministero belga delle Colonie, e nel quale l'A., che ha viaggiato per due anni nel Congo portoghese e nel territorio Cabinda in qualità di capo della « Mission des Oléagineux de la Compagnie Fomento Géral de Angola », dà notizie e dati importanti su quelle regioni e sulla palma da olio.

EMILIO LOPEZ GUARDIOLA. Las Uvas de Mesa. - (Imprenta Hijo de F. Vives Mora, Valencia, 1926).

È una conferenza tenuta dall'A. e pubblicata a cura della « Cámara Oficial Agrícola de Valencia », nella quale si esaminano le diverse varietà di uve da tavola e i problemi inerenti alla loro coltura e al loro commercio.

Prof. Dott. CHIRITESCU-ARVA. Accademia de Agricultura, Cluj, Roumanie. Pagg. 376 con illustrazioni - (Tipografia « Cartea Românească » S. A. Cluj, 1927).

È un ampio ed interessante rapporto del Direttore Prof. Chiritescu, contenente tutte le notizie relative alla storia, alla organizzazione didattica e amministrativa dell'Accademia. Sono anche illustrati tutti gli Istituti annessi all'Accademia e riportati per esteso i programmi di tutte le materie di insegnamento.

LUCIANO MAGRINI. In Cina e in Giappone. Pag. 305. - (« La Promotrice », Milano, 1927. L. 15).

La nuova Cina, nonostante la guerra civile che la dilania, le ambizioni di persone e le cupidigie di elementi stranieri, si va elaborando nella scuola e nelle classi colte sotto l'impulso di un crescente nazionalismo che vuole la « Cina ai Cinesi ». Tutto ciò è esaminato con occhio sicuro da L. Magrini in questo libro, efficacissimo per la conoscenza del divenire di questo Stato e degli intricati e spasmodici avvenimenti che attualmente vi si svolgono.

ARNALDO CIPOLLA. Pagine africane di un esploratore. - Pag. 494 con 85 illustrazioni e 3 cartine. (Casa Editrice « Alpes », Milano, 1927. L. 24,50; in Milano L. 23).

Per A. Cipolla non c'è bisogno di presentazione; come pure è inutile mettere in rilievo l'interesse che i suoi scritti suscitano per la vivezza delle descrizioni e la copia delle osservazioni e notizie che da gran signore fornisce al lettore. Con questo volume ci porta attraverso il Congo Belga e l'Etiopia, ove diversi anni addietro visse e pellegrinò, mettendoci a contatto colle popolazioni congolesi e i primi sforzi per la loro civilizzazione, e col vasto impero etiopico e i suoi personaggi principali, da Menelik, Taitù etc., a Ras Tafari, i quali tanta influenza ebbero nello svolgimento degli avvenimenti che interessarono la nostra colonia primogenita.

LUIGI M. BOLOGNA. Agricoltura rodiota. - (Estratto da « *L'Italia Agricola* », Luglio 1926).

In esso l'A. dà brevemente, ma chiaramente, i caratteri dell'agricoltura rodiota; e notandone le deficenze, pur riconoscendo che l'agricoltura non rappresenta il maggior cespite di ricchezza dell'isola, auspica provvedimenti per il suo miglioramento, e fondamentale quello della bonifica idraulica.

VINCENZO FLORES. Coltivazione della sughera. Usi e commercio del suo prodotto. - Vol. CXL della « Biblioteca agraria Ottavi ». (Fratelli Ottavi, Casale Monferrato, 1927. L 12).

In questo manuale, redatto in forma chiara ed ordinata, si trovano tutte le notizie che possono interessare e guidare il coltivatore di sughera, e quelle relative alla utilizzazione e al commercio del sughero nei vari paesi che lo producono. È utilissimo perchè fa comprendere la importanza di tale coltivazione e spinge a dedicarle maggiori e razionali cure per migliorarla.

E. OTTAVI - F. CARPENTIERI. L'Aceto. - Vol. IV della « Biblioteca agraria Ottavi » (Fratelli Ottavi, Casale Monferrato, 1927. L. 10).

Questa sesta edizione della vecchia opera, curata e modificata dal Prof. Carpentieri, sarà con vantaggio consultata dai produttori di aceto siano essi grandi o piccoli; e tanto più ora che l'industria dell'aceto può considerarsi a sè, e non come un'appendice di quella enologica.

F. ZAGO. I concimi azotati italiani. - (Tipografia « Montecatini », Torino).

Con la sua nota competenza l'A. tratta del problema dell'azoto e della sua importanza nell'agricoltura, ed indica la quantità di esso consigliabile per le singole colture, ed i concimi più appropriati per fornirlo; enumerando altresì i concimi azotati di fabbricazione italiana e dando le caratteristiche di ciascuno di essi.

Dott. ENRICO NICCOLI. Una grande ricchezza naturale trascurata in Tripolitania. Nuove possibilità di utilizzazione del dattero. - (Estratto dalla « *Rivista della Tripolitania* ». Anno II, Num. VI).

Dott. ENRICO NICCOLI. La estrazione industriale dei sali di potassio e magnesio dalle acque marine a solo calore solare. - (Estratti di pubblicazioni apparse sul « *Giornale di Chimica industriale ed applicata* »).

Prof. GIORGIO BOSCO. La struttura dei granuli di amido in relazione alla presenza dell'ilo. Nota presentata al Congresso indetto dalla Società per il progresso delle Scienze in Napoli, 1924.

Prof. GIORGIO BOSCO. La concia al mirto. - (Stabilimento Tipo-Litografico del Genio Civile, Roma, 1925).

Prof. GIORGIO BOSCO. L'alcool per il carburante nazionale. - (Estratto dal N. 6-7 del « *Bollettino* » dell'A. A. S. del R. Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali di Napoli).

Prof. GIORGIO BOSCO. Studio fisico e chimico-fisico sulle fibre di tiglio. - (Estratto dal N. 8 del « *Bollettino* » dell'A. A. S. del R. Istituto Superiore di Scienze economiche e sociali di Napoli).

Prof. GIORGIO BOSCO. Un problema nazionale. L'industria tartarica. (Tipografia F. Giannini e Figli, Napoli, 1926.

CAMERA DI COMMERCIO ITALO-ORIENTALE DI BARI. Il commercio oleario con i paesi dell'Oriente. - (Società editrice tipografica, Bari).

Relazione all'VIII Congresso internazionale di Olivicoltura tenutosi in Roma dal 16 al 21 Novembre 1926.

Dott. GIOVANNI PANIZZI. Gli essiccatoi cooperativi bozzoli del Friuli nel primo quinquennio di vita. - (Udine, 1926). Pubblicazione fatta sotto gli auspici della della Commissione per gli essiccatoi cooperativi bozzoli della Federazione agricola del Friuli.

ARCANGELO GHISLERI. La Libia nella Storia e nei viaggiatori. - Pag. 149 con 5 tavole e 26 tra cartine ed illustrazioni. (G. B. Paravia e C. 1928. L. 17.50; in Torino L. 16).

Secondo il pensiero dell'A., riferito dall'Editore, questo volume, più che una storia è un'antologia storica e geografica che risparmierà agli studiosi ricerche non sempre facili. L'ultimo capitolo del volume esamina, poi, l'influenza delle civiltà antiche nell'Africa Settentrionale e contiene qualche considerazione forse un po' troppo pessimistica.

ROBERTO DI TOCCO. Bibliografia del filugello (Bombyx mori L.) e del Gelso (Morus alba L.). - Pag. 262. (Casa Editrice Dott. A. Milani, Padova, 1927. L. 40).

È una pubblicazione, fatta sotto gli auspici dell'Ente Nazionale Serico e presentata dal Prof. Luciano Pigorini, che continua la bibliografia inserita nella celebre « Monografia del Bombice del gelso » di E. Cornalia e che contiene l'indicazione di 3850 lavori relativi o al filugello o al gelso. Volume accurato,

preceduto da un prospetto metodico pubblicato in italiano, francese ed inglese, di indiscutibile valore per gli studiosi e per gli industriali, e che ci auguriamo di veder presto seguito da quei supplementi che l'A. promette per tenerlo a giorno.

UNIONE DELLE CATTEDRE AMBULANTI DI AGRICOLTURA ITALIANE. Raccolta delle Leggi, Decreti e Circolari ministeriali riguardanti le Cattedre Ambulanti di Agricoltura. - (Tipografia del Senato, Roma, 1926. L. 20).

È una raccolta compilata dal Dott. E. Fileni, Direttore generale dell'Unione delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, a scopo di consultazione e la cui opportunità non è necessario porre in rilievo.

Dott. FRANCESCO MAZZILLI. L'industsia dei Fichi secchi nel Tarantino, esaminata dal lato dell'esportazione. - (Tipografia « *Il Popolo Jonico* », 1927).

Nella Provincia dell'Jonio, nel 1925 erano coltivati a ficheto 3989 ha. e furono esportati 52000 q. di fichi secchi. Queste cifre indicano l'importanza che ha in quella Provincia l'industria dei fichi secchi, sulla quale bene ha fatto la « Camera di Commercio ed Industria del Jonio » a far compilare dal Dott. Mazzilli questo studio, che è accurato e mostra quanto e come si possa ancora migliorare tale industria.

GAETANO NAVARRA CRIMI. L'ammonimento di Roma e il nostro avvenire coloniale. - (S. Lattes e C., Torino-Genova, 1926. L. 4).

È un nobile discorso pronunciato il 20 Aprile 1926 nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico di Siracusa, nel quale, accennando alla colonizzazione romana, si afferma che non vi sarà ormai posto nel mondo per una politica coloniale che non tragga da Roma ammonimento e guida, e che l'Italia è in Libia sulle orme di Roma non « per insaziata cupidigia di potere, ma a necessaria difesa di noi stessi, delle nostre case, delle nostre tradizioni romane ».

GASTONE BONIFACIO. Valorizziamo la Libia! (Tripolitania e Cirenaica). - Pag. 62 (Editore C. U. Trani, Trieste 1927. L. 5).

Lavoretto che dimostra l'amore dell'A. per le due colonie, ma che è un po vago nonostante sia presentato, più che come progetto definitivo, come idea semplicemente lanciata ai competenti per essere esaminata e studiata.

LA SEMAINE COLONIALE, edita dall'« Agence Coloniale Française », pubblica il suo numero speciale annuale pel 1927 illustrando le colonie francesi, i protettorati ed i paesi sotto mandato e considerando i varî problemi economici relativi a quei territori. Il fascicolo, riccamente illustrato, risponde bene allo scopo propostosi, di concorrere cioè alla formazione di una coscienza coloniale francese.

Atti dell'Istituto Agricolo Coloniale Italiano

— Il 24 Settembre gli alunni dell'Istituto, guidati dal Dott. M. Romagnoli, visitarono lo Zuccherificio di Granaiolo della « Società italiana per l'industria dello zucchero indigeno ».

— Il Dott. Riccardo Catelani ha gentilmente offerto al Museo dell'Istituto un campione di « Cinchona Ledgeriana » innestata su « Succirubra », un campione di « C. Succirubra » ed un campione di corteccia triturata di « C. Ledgeriana », tutti provenienti dalla piantagione italiana di Tjibitoe (Giava).

— Il Governo dell'Eritrea (Ufficio Agrario) ha gentilmente offerto al Museo dell'Istituto un ricco campionario di prodotti agricoli di quella Colonia.

VARIE

— Il X Congresso nazionale di Olivicoltura, che sarà tenuto in Sassari, è stato prorogato al 7 Novembre prossimo e durerà fino al 12 dello stesso mese.

— La Nuova Azienda dei tabacchi italiana, costituita dallo Stato e dai Banchi di Napoli e di Sicilia, ha portato il suo capitale a 30 milioni per potere assumere la gestione delle piantagioni di Cinchona a Giava, passate dal 1.° Luglio alla diretta dipendenza dell'azienda italiana.

— La ferrovia eritrea giunge adesso fino ad Agordat, essendosi ultimato il tronco verso Cheren, ed è aperta all'esercizio, perchè si è usufruito dei vari tronchi man mano che eran compiuti.

— Al III Congresso mondiale avicolo che è stato tenuto ad Ottawa (Canadà), e al quale han partecipato 42 nazioni e circa 5000 congressisti, l'Italia ha preso parte con una cospicua rappresentanza ufficiale e di altri enti. Primo delegato della rappresentanza governativa è stato il Prof. A. Brizi.

— Sotto gli auspici della Reale Società Geografica Britannica una piccola spedizione è partita da Tassawa (Colonia francese del Niger) per studiare i territori di Touareg of Air e di Adrar des Iforas, regioni poco conosciute del Sahara.

— Nella seconda quindicina del mese corrente si terrà ad Algeri un « Congresso dell'acqua » ed una « Giornata del cotone ».

— Un accordo tra il Giappone ed il Brasile è stato stipulato per convogliare in prevalenza l'emigrazione giapponese verso il Brasile, ove sarà occupata nelle grandi coltivazioni di caucciù degli Stati settentrionali.

— Al Congresso internazionale dei fisici a Como è stato affermato che la refrigerazione delle zone torride può esser fatta utilizzando l'acqua fredda delle profondità marine.

— Organizzata dalla S.N.A.C.I. avrà luogo dal 25 Novembre prossimo al 6 Dicembre una gita nazionale a Tripoli e dintorni. Prezzi per Siracusa-Tripoli e viceversa: 1.ª Classe L. 1400; 2.ª Classe 1240. Le inscrizioni debbono esser fatte prima del 15 Novembre. Rivolgersi a S.N.A.C.I. - Firenze (118). Borgo dei Greci 8.

— È in corso di stampa la raccolta completa degli Atti del III Congresso internazionale di organizzazione scientifica del lavoro, la quale conterà di quasi 1500 pagine di grande formato con illustrazioni e sarà ceduta a L. 100. Inviare le prenotazioni, accompagnate dell'importo, alla Segreteria dell'**Enios**, Roma, Piazza Venezia 11.

Il 22 Agosto u. s., in San Paulo del Brasile, ove si trovava da alcuni anni per ragioni di studio, mancava ai vivi il

Dott. ALESSANDRO MORESCHINI

nobile figura di scienziato e di studioso di problemi agrari coloniali.

L'Istituto Agricolo Coloniale Italiano, che Lo ebbe per molti anni fra i suoi collaboratori piú autorevoli e che dell'Illustre scomparso pubblicò numerosi scritti, Lo ricorda agli amici ed agli ammiratori, ed invia alla famiglia vive condoglianze.

Dott. Armando Maugini - Direttore responsabile — Firenze, G. Ramella & C.o